# Debacle

**Un romanzo di Abel Wakaam**

*1° Capitolo*

**Debacle**

VISIT…

**Fondotinta, un rossetto, un mazzo di chiavi, quattro banconote da 50 Euro, due da venti, una da dieci e una manciata di monetine... confusione insomma, come nella borsetta di tutte le signore, e non trovai niente che potesse servirmi come indizio, nulla che spiegasse quella piccola bugia.**

**Non era stata a teatro, almeno non quella sera. Probabilmente la trama se l'era fatta spiegare da qualcuno che aveva già visto lo spettacolo, oppure aveva letto una recensione su qualche rivista, no... non era stata a teatro, e se mi aveva mentito, lo aveva fatto per nascondermi qualcosa di importante.**

**L'agendina era un'accozzaglia di ghirigori incomprensibili, mezzi numeri, mezze parole, mezze frasi, frammenti di tutto che, messi insieme, non coincidevano nel puzzle, lasciandomi a brancolare nel buio. Traffico telefonico regolare, l'estratto conto della carta di credito anche... non c'era un solo dettaglio fuori posto, eppure aveva un segreto. Una donna di trentacinque anni con un segreto è pericolosa come una tigre in mezzo al guado, non sai mai da quale parte ha intenzione di andare, ed è logico supporre che non starà a mollo per sempre.**

**Per giorni e giorni continuai a ripetermelo sino alla noia: - ...non è andata a teatro. - e non avevo il coraggio di chiederle e di chiedermi dove si fosse cacciata quella sera. Una prima risposta arrivò a fine mese insieme alla distinta del telepass. C'era una registrazione che coincideva perfettamente, un'andata e ritorno da un casello che conoscevo bene perché lo percorrevamo insieme tutti i fine settimana per raggiungere il nostro cottage in montagna.**

**Per quale motivo era andata da sola laggiù, ed era davvero da sola?**

**Nel frattempo le sue uscite serali si erano moltiplicate e, stupidamente, ero stato proprio io a spingerla a frequentare qualche amica per distoglierla dalla monotonia quotidiana, fatta di corse tra casa e ufficio senza un hobby in cui scaricare la tensione. E così si era fatta una tessera che prevedeva un percorso culturale tra musei e teatri, trascinandosi appresso quell'oca giuliva di Betty, che dopo due settimane aveva dato forfait. Arianna invece non si era persa d'animo e, vincendo la sua proverbiale timidezza, era riuscita a tenersi in contatto con le altre signore del gruppo, specialmente con Bianca... di cui diceva un gran bene. Dunque era probabile che fosse lei l'unica in grado di sapere cosa fosse successo quella fantomatica sera. Cercai di convincerla ad invitarla per cena, ma avvertii immediatamente uno scarso entusiasmo alla mia idea.**

**Nei giorni che seguirono, notai un cambiamento nel suo modo di vestire. Era molto più curata, attenta ai particolari, ed i suoi acquisti alla boutique di Sandro aumentarono di conseguenza. Quasi tutte le sue scelte cadevano su abiti di taglio elegante, sicuramente adatti alle serate mondane, ma di colpo cominciò ad apprezzare quel tipo di lingerie che avevo sempre cercato di farle indossare, e che invece non sembrava di suo gusto.**

**Ormai il dubbio si era fatto atroce e quel: - ...non è andata a teatro. - si trasformò ben preso in: - ...mia moglie ha un amante!**

**Bella, troppo bella perché qualcuno non le si fosse attaccato addosso come una sanguisuga, e lei naturalmente non era riuscita a respingerlo come tutte le mogli di questo mondo che, appena gli fai un sorriso, ti guardano stringendo il manico della borsetta a mo' di bolas argentine. Con Arianna non era così. Bastava un apprezzamento sul suo fisico sinuoso, e subito si scioglieva come neve al sole, abbassando ogni difesa. Sapeva di piacere e si piaceva. Lo capivo da come si rimirava allo specchio, sistemandosi il tanga color carne che spariva tra le sue chiappe sode, e quel vestitino di maglina la fasciava come un guanto, eccitante me che conoscevo ogni millimetro quadro della sua pelle. Figuriamoci un estraneo, uno di quei finti intellettuali che frequentano i musei per far colpo sulle mogli degli altri... ed io, stupido, avevo sciolto le briglia pur di vederla felice.**

**E se invece fossero soltanto delle supposizioni senza nessun fondamento? Non potevo rischiare di rovinare il nostro rapporto senza uno straccio di prova, non potevo pedinarla col rischio che mi scoprisse e nemmeno aspettare che accadesse l'irreparabile. L'idea mi venne all'improvviso, all'inizio la rifiutai bollandola come la più stupida delle soluzioni, ma in seguito mi lasciai convincere dalla mia innata curiosità e decisi di passare all'attacco. Un tranello, una subdola trappola per verificare cosa avrebbe fatto in mia assenza, mi sarebbe bastato uscire con una scusa e metterla alla prova.**

**Arianna era seduta sulla solita poltrona, accovacciata nell'angolo del salotto davanti alla televisione. Quel venerdì**

**davano "Orchidea Selvaggia", ed ero certo che non se lo sarebbe persa per niente al mondo. Per ben due volte erano arrivati a trovarci degli amici e non eravamo mai riusciti ad andare oltre il primo tempo, dunque pareva l'occasione giusta per tenerla inchiodata al televisore. - Prima di uscire metto sotto carica la telecamera, - l'avvertii - mi piacerebbe usarla domani per riprendere il torrente in piena, le piogge degli ultimi giorni lo devono aver ingrossato parecchio.**

**- Purché non mi affibbi l'incarico di controllare qualcosa. - rispose. Era totalmente negata per qualsiasi forma di tecnologia e ciò mi tranquillizzava sul fatto che non mi avrebbe nemmeno chiesto perché l'appoggiavo proprio sul primo scaffale della libreria. Un posto scomodo per la presa di corrente dell'alimentatore, ma perfetto per inquadrare il salotto nella sua completezza. Inserii la registrazione, la baciai come farebbe ogni buon marito in procinto di uscire, e me ne andai al bar per un paio d'ore.**

**Avevo il cuore che batteva a mille mentre percorrevo la via del ritorno, non so perché mi arrestai in mezzo alla via, afferrai il cellulare... digitai il numero di casa ed attesi che rispondesse. Avevo bisogno di ascoltare la sua voce, avevo il sacro terrore che non ci fosse... oppure che qualcun altro fosse seduto al posto mio. Rispose con quel suo fare tranquillo, disse due volte "pronto" e riappese. Non era sola... non era sola! L'avevo sentita chiaramente una seconda voce che chiedeva chi fosse. Mi affrettai a raggiungere la porta di casa, entrai trafelato e la trovai in compagnia di un'amica.**

**- Ti presento Bianca, - sorrise - era destino che prima o poi vi conosceste... stasera è stato un susseguirsi di telefonate mute... ho avuto paura e l'ho invitata qui.**

**Le strinsi la mano cercando di rallentare il respiro che si era fatto affannoso, lei mi guardò dritto negli occhi, quasi in segno di sfida, si congratulò con me per la bella casa, la bella musica, la bella moglie, e tornò a sedersi accanto ad Arianna, sfiorandole il braccio in uno strano segno d'intesa.**

## *2° Capitolo*

## Il sospetto

**Controllai che la telecamera fosse al suo posto. La cassetta era arrivata alla fine già da un pezzo, la recuperai senza che se accorgessero e, con aria disinvolta, mi accomodai di fronte a loro. La nostra ospite aveva l'aria di chi sa tutto prima ancora che si apra bocca. Intelligente, interessante, un po' troppo femminista per i miei gusti, ma quell'ultimo bottone slacciato della camicia mi incuriosiva più della sua parlata sciolta. Insegnante di storia antica all'Università, presidentessa del club "Amici dell'arte", ma interessata alla psicologia della coppia, di cui si dichiarò una folle estimatrice.**

**- Mi piacciono i cervelli, - sottolineò - o meglio... quel mix di fantasia, creatività ed istinto che combattono ogni giorno con la stretta logica della ragione. Sono convinta che ci dibattiamo per gran parte della giornata senza il coraggio di seguire i nostri stimoli sensoriali, sfruttiamo meno dell'uno per certo delle nostre capacità e nemmeno ce ne rendiamo conto.**

**- Mi faccia un esempio, - la affrontai - io sono un freddo calcolatore senz'anima e non riesco a comprendere quello che non tocco... non lecco e non annuso. Per certi versi sono rimasto all'età della pietra, pur vivendo in un mondo tecnologico di cui io stesso sono complice ed artefice.**

**- Si, Arianna mi ha accennato del suo lavoro, la domotica sta per entrare nelle case per trasformare il nostro modo di interagire con gli oggetti, ma pensi come sarebbe bello poterlo fare senza usare le dita.**

**- Lo si può già fare con la voce... o con la sola presenza. I sensori captano la nostra scia infrarossa e accendono la luce, regolano di conseguenza il riscaldamento... o il condizionamento.**

**- Intendevo il pensiero, - reagì Bianca - a cosa sta pensando esattamente adesso?**

**- Al motivo per cui noi due continuiamo a darci del lei, quando invece con Arianna il vostro rapporto è meno formale.**

**- Questo è un problema che possiamo superare in fretta. A cosa stai pensando ora?**

**Stavo cercando di immaginare di cosa avessero parlato in mia assenza. La cassetta era di là, appoggiata sulla mensola della cucina, mi sarebbe bastato allontanarmi con una scusa, salire in camera ed infilarla nel lettore. Mi intrigava l'idea di scoprire chissà quale segreto sentendolo raccontare dalla loro viva voce... una confidenza, una confessione, una risposta alle mille domande che mi fibrillavano nella testa.**

**- Tempo scaduto, - sentenziò, rivolgendosi ad Arianna - a tuo marito non piace giocare.**

**Sofisticata, intransigente... ma quel bottone slacciato strideva con la sua immagine volutamente austera. Si accorse del mio sbirciare nella scollatura e si chinò più volte verso il tavolino per agevolarmi nell'impresa. Le forme tonde del suo seno erano costrette dentro il reggiseno a balconcino, un tocco di civetteria sotto l'abito dal taglio classico, più adatto ad una conferenza che alla visita in casa di un'amica.**

**Arianna pendeva dalla sue labbra. L'ascoltava in religioso silenzio e spezzo mi zittiva se provavo ad interromperla, manifestando persino un certo nervosismo per la mia insistenza. Fu in quel momento che compresi quanto fosse abbagliata dalla sua personalità. L'avrebbe seguita anche in capo al mondo, obbedendo come una collegiale agli insegnamenti del suo professore di filosofia, e Bianca sapeva di possedere la dote innata della trascinatrice, per cui era ovvio che ne approfittasse.**

**- E tuo marito di cosa si occupa? - le domandai, cogliendo l'attimo in cui prese fiato sorseggiando l'ennesima tazza di caffè.**

**- Elio dipinge, - rispose di botto - in Spagna è un pittore affermato... qui da noi, invece, la sua arte non è capita a fondo. Non che sia un genio, ma i suoi nudi sono sensuali e coinvolgenti... lasciano trasparire una pulsione imminente... come un pagliaio che sta per prendere fuoco e lo capisci guardando l'espressione della modella.**

**Nel rispondere aveva fatto tre pause, come se non avesse pronta la risposta, come se avesse dovuto cercare le**

**parole adatte per comporre la frase. Avevo dunque trovato il suo punto debole? Qual era il suo rapporto conflittuale col marito? Chi dei due emergeva dallo scontro? E scontro doveva per forza essere, considerato il suo carattere autoritario, poco incline ad essere addomesticato.**

**Si accomiatò quando ormai era notte inoltrata. Chiamò il taxi dal suo cellulare rifiutando la mia offerta di un passaggio, peraltro poco convincente, e ci salutò sulla soglia di casa con quel suo fare suadente. Per me una stretta di mano, un bacio ed un abbraccio per Arianna che si dimostrò molto più affabile di quanto l'avessi mai vista. Attraversò il vialetto del giardino sgambettando sui tacchi e raggiunse di corsa l'autista che l'attendeva con la portiera aperta.**

**- E' tutto ciò che vorrei essere io...**

**- Ancora non mi è chiaro quanto sia davvero così e quanto invece si stia atteggiando, - fu il mio laconico commento - c'è qualcosa che mi sfugge nella sua personalità... è troppo complessa, troppo contorta.**

**- E' una donna che sa il fatto suo, - commentò Arianna, seguendo con lo sguardo il taxi che spariva all'angolo della via - e fa di tutto per ottenerlo!**

**Quella sera non riuscii a visionare la cassetta. Per tutta la notte cercai di immaginare quello che vi avrei trovato e la curiosità mi impedì di prendere sonno. Mi alzai all'alba, infilai il nastro nella telecamera e scorsi velocemente le immagini fino al momento in cui Bianca comparve nell'inquadratura. Purtroppo la ripresa del salotto restò a lungo vuota e le voci che provenivano dalla cucina era confuse con l'audio della televisione. Quando finalmente presero posto sul divano, appoggiando il vassoio con la caffettiera sul tavolino, non restavano che pochi minuti utili di registrazione.**

**Chiacchieravano di qualcosa che era già accaduto. Ne parlavano come di un'esperienza da non dimenticare, ma ogni riferimento era vago, astratto, e poteva trattarsi di un evento a teatro come del peggiore dei tradimenti. Sul più bello finì, lasciandomi come un allocco a fissare lo schermo nero, nella speranza che il buio mi restituisse il segreto che custodiva.**

**Nel pomeriggio travasai la registrazione sul computer ed analizzai ogni fotogramma in digitale soffermandomi su un particolare che appagava la mia voglia di indagare. Arianna indossava un paio di calze diverse, ne ero certo, e la domanda successiva lasciava intendere che le avesse cambiate prima del mio ritorno. Riavvolsi la registrazione per ritornare al punto di partenza e ne ebbi la conferma. All'inizio era seduta sul divano, niente collant e niente scarpe. Quando ritornò in salotto con Bianca indossava delle calze scure, eleganti. Fin qui niente di strano, è normale darsi una sistemata per l'arrivo di un ospite, ma perché al mio arrivo le aveva di nuovo cambiate?**

**La risposta la trovai nella cesta della biancheria: la seta nera con ricamo apparteneva ad un paio di autoreggenti infilate in un angolo nascosto, troppo sexy per non destare sospetto! Dunque la tresca c'era... altrimenti non si sarebbe spiegato il motivo di quel duplice cambiamento. Arianna si era messa in lingerie per l'arrivo dell'amica e si era cambiata per non farsi trovare abbigliata a quel modo al mio ritorno. Calcolai il tempo a loro disposizione partendo dalla fine della registrazione, circa due ore, centoventi minuti in cui ogni ipotesi era possibile!**

**Era affascinata da quella donna fino all'esserci andata a letto? No... non era credibile, ne avevamo parlato tante volte e non era sufficientemente attratta dal corpo femminile. Non che escludesse a priori un rapporto saffico, lo riteneva intrigante, ma non abbastanza da lasciarsi trascinare fino in fondo. Le piaceva essere posseduta, con foga, con irruenza, con enfasi... spinta in un angolo scuro del parco e presa con furia contro lo schienale di una panchina. Ma anche essere manovrata, costretta, dominata... e questo, in qualche modo, coincideva col carattere autoritario di Bianca.**

**E se fosse stata proprio con lei quella famosa sera della fuga da teatro? Cosa c'è di meglio di un cottage di montagna per due donne che vogliono stare sole, lontane da occhi indiscreti?**

**- Sarebbe il minore dei mali... - pensai - un tradimento dolce come il miele, di quelli che ogni marito sarebbe ben propenso a sopportare. Provai ad immaginarla tra le sue braccia ed una vibrazione intensa mi attanagliò i pensieri. Chissà perché legai il dettaglio delle autoreggenti con qualcosa di eccitante... di carnale. Come se quel tratto di pelle**

**nuda che separava l'elastico ricamato delle calze dalla stoffa leggera degli slip avesse qualcosa di magico, di inebriante.**

**Il primo impulso fu quello di chiamare Arianna ed incalzarla di domande fino a farla confessare. Digitai il suo numero con la foga di chi vuole una conferma ad ogni sospetto, ma appena udii la sua voce calma ed affabile... cambiai discorso.**

**Maledizione... quanto mi intrigava l'idea che quelle due se la intendessero! In fondo è il sogno banale di ogni uomo, ma da qui al vederlo realizzato c'è una bella differenza.**

## *3° Capitolo*

## Arianna

**Frequentavo Arianna da una vita. L'avevo conosciuta dodici anni prima nello studio di un noto avvocato milanese, ed era subita nata una grande passione. Timida e sospettosa, avevo faticato non poco a traviarla dalla sua proverbiale riservatezza, scardinando pian piano le difese della sua sessualità complessa.**

**Le sue inibizioni traevano origine dalla cultura religiosa in cui era cresciuta. La famiglia era bigotta e conservatrice: metodica e assillante la madre e terribilmente severo il padre, al punto che dovette accettare quel triste impiego sullo stesso pianerottolo del palazzo, sotto lo stretto controllo dei genitori. - A volte mi sento addosso l'odore della muffa, - si confidò, in un momento di disperazione - frequento soltanto persone grigie e disperate... e qui tutto è vecchio di un secolo.**

**Le feci una corte spietata, attratto più dalla voglia di scoprire cosa si nascondesse sotto gli abiti austeri che per la reale consistenza del suo fascino nascosto. Percepivo una sessualità latente, una voluttà repressa che attendeva soltanto l'occasione per esplodere... ed infatti esplose.**

**Accadde in un afoso pomeriggio di luglio, lo studio era deserto ed il telefono trillava in continuazione. La fissavo con occhi languidi mentre si dibatteva tra le pagine dell'agenda e la cornetta appoggiata sulla spalla. Era la prima volta che la vedevo in difficoltà, sbuffava nervosamente e digrignava i denti come se volesse sbottare in faccia ad ogni interlocutore. - L'avvocato non torna, - mi disse - la prega di scusarlo ma è stato trattenuto in tribunale, posso fare qualcos'altro per lei?**

**- Si metta comoda, - risposi, abbozzando un sorriso - si tolga la giacca e respiri profondamente, vorrei vederla per una sola volta senza quell'aria seria che non la fa sembrare un automa.**

**- Ma io sono un automa, - rispose - casa e lavoro... lavoro e casa, uno di questi giorni mi ritroverò con i capelli bianchi e la dentiera senza nemmeno rendermi conto che il tempo sia passato. Non è vita questa!**

**- Togliti la giacca, - dissi di nuovo, abbassando il tono della voce - e appoggia la schiena alla poltrona.**

**Ecco, fu in quel momento che vidi per la prima volta Arianna sotto una diversa luce. La camicia splendeva nel suo candore virginale, il petto gonfio di rabbia non voleva saperne di calmarsi, e lei, nervosamente, continuava a sistemarsi i capelli con le mani, scostando quel ciuffo ribelle che le copriva il volto. - Calma... - continuai - lasciati andare, non è questo il modo di vivere, non è questo il modo per morire.**

**Morire... si, avrebbe voluto morire dalla vergogna mentre, subdolo, mi avvicinai come un'ombra furtiva girandole dietro la schiena, le appoggiai entrambe le mani sul collo e cominciai ad accarezzarla con dolcezza infinita. - La prego... non lo faccia, - balbettò - potrebbe entrare qualcuno, se ci scoprissero così sarei rovinata.**

**- E se non ci fosse questo rischio?- la incalzai - E' così terribile lasciarsi coccolare?**

**Non rispose. Percepii chiaramente la pressione della sua nuca svanire tra le mie dita, il mugolare sommesso... il**

pulsare imperioso del suo seno tra i bottoni della camicia. - Devo fermarmi? - le domandai, rallentando l'azione.

- Continua, - esclamò, con un filo di voce - è la sensazione più bella che io abbia mai provato.

Trillò il telefono proprio nell'istante in cui decisi di sfiorarle il collo con le labbra. Alzò un piede sopra la scrivania... lo piegò a lato dell'apparecchio e con un colpo di tacco inserì la segreteria. - ...continua, - disse ancora, offrendosi al brivido caldo che le corse lungo la spina dorsale - adesso sono in pausa e non voglio che nessuno mi disturbi.

Pochi secondi per assaporare il nettare insidioso della saliva, e mi ritrovai in balia del suo profumo... dolce, intenso, da far girar la testa. Poi venne il rumore dell'ascensore, i passi sul pianerottolo, il vociare tra le scale, ebbi appena il tempo di darle un appuntamento per quella sera stessa, accanto alla fontana, in mezzo ai giardini.

Quando arrivai era già lì, seduta sul bordo di marmo nel suo elegante tailleur scuro. Mi sono sempre piaciute le donne vestite così, ma quella volta avrei preferito ritrovarla con un abito a fiori, leggero, trasparente, vaporoso... qualcosa che donasse luce al suo sguardo, sempre velato da un'ombra di tristezza. Mi spiegò che si era dovuta inventare una scusa con la vicina per uscire, i suoi genitori erano partiti per la Slovenia per visitare un famoso santuario e l'avevano affidata alla sua guardia come un cane in pensione al canile.

Non tornò mai più a casa dopo quella sera. Telefonò con voce ferma e risoluta avvertendo che sarebbe rimasta a dormire fuori, si licenziò dal lavoro e divenne il punto di riferimento della mia vita. Dissero che l'avevo plagiata, io ero il diavolo e lei l'acqua santa, aveva ventitré anni e non aveva mai fatto all'amore. Quella notte si tuffò nel mio letto con l'enfasi di chi aveva sognato mille volte di strappare quel guinzaglio troppo corto, si avvinghiò alle mie braccia e mi pregò di prenderla in tutti i modi in cui avrei voluto. - Non temere, - mi disse, con una calma irreale, capace di stemperare ogni tensione - la verginità me la sono già tolta da sola... non macchierò col mio sangue le tue lenzuola che profumano di bucato.

Ho ancora nelle orecchie le sue grida, quei lamenti soffocati che urlò contro il cuscino... e si dimenava come una gatta impazzita, torcendosi dal piacere tra gli spasmi senza fine. Sei mesi dopo ci sposammo nel municipio di Alagna, in val Sesia, e nonostante le malelingue che davano per scontata la prematura fine del nostro rapporto, ci ritrovammo a condividere i giorni che seguirono nella buona e nella cattiva sorte.

L'unica crisi arrivò dopo dieci anni, quando ormai abbandonammo definitivamente la speranza di avere un figlio. Di colpo qualcosa cambiò, mutarono improvvisamente gli ideali, si affievolirono i desideri, lasciandoci come due addormentati che non vogliono svegliarsi alla luce dell'aurora. Fu così che, per spremere gli ultimi residui di eros che ci erano rimasti nelle vene, decidemmo di affidarci alla trasgressione.

Provammo prima con gli annunci, poi frequentando i privé, e l'eccitazione ricominciò a farsi sentire. Non tanto per gli incontri che si rivelarono di una noia mortale, ma per il fatto di esserci messi in gioco... accettando di esser parte di un intrigo più grande di noi. Non andammo mai oltre un aperitivo al bar, ma quell'incertezza ci dava un pizzicore nuovo, stanando la voglia sopita che sfociava in fantasie irrealizzabili. Ci piaceva immaginare quello che sarebbe potuto accadere, e ci raccontavamo i dettagli più scabrosi in un crescendo esaltante, fino ad arrivare al momento in cui ci saremmo mangiati vivi.

- E' più bello immaginarlo che farlo davvero, - mi spiegò - non so se riuscirei a sopportare che un'altra donna ti tocchi.. eppure il solo pensiero che possa accadere mi fa impazzire!

Una sera accadde una situazione che ci trovò impreparati, tanto da doverci consultare nel momento più critico. Era una coppia di Francesi, conosciuti in vacanza nella sala da pranzo di un hotel della costa azzurra. Lui un giovanottone dal fisico atletico, insegnante di tennis, e lei un tipino niente male, con una scollatura tanto audace che pensavo di caderci dentro da un momento all'altro. Cominciammo col giocare a carte e finimmo per gettare sul piatto le rispettive mogli come ultima posta in palio. Uno scherzo che andò ben oltre i patti stabiliti, trascinandoci su un terreno impervio dove tutto sarebbe potuto accedere.

Cinque carte sul tavolo, tre fanti per me, un re ed un sette... abbastanza per vincere ma anche per rischiare la più cocente delle sconfitte; chiesi tempo e la spiegazione delle regole. - Sappiamo qual è la posta, - disse il ragazzo -

**almeno su questo non ci sono dubbi. Chi vince le prende entrambe e se le porta in camera per tutta la notte, ma perché la giocata sia valida, dobbiamo scoprire insieme le carte.**

**- Prima di accettare voglio sentire cosa ne pensa la mia donna, - risposi - non posso farlo senza il suo consenso.**

**Annuì.**

**Chiamai Arianna in disparte e la misi con le spalle al muro: - ...cosa vuoi fare?**

**- Sei tu che rischi. - sorrise - Comunque vada io non sarò esclusa dal gioco!**

**Tornato al tavolo, pescai un sette, scartai il re ed appoggiai le carte al centro... coperte. - Non fa per me, - affermai, alzandomi di colpo - sarà per un'altra volta.**

**- Io avrei giocato, - disse il Francese, girando il suo tris di donne - male che fosse andata, avrei chiesto domani la rivincita!**

**Non ero pronto! Non ero pronto a rischiare, non ero pronto a perdere e probabilmente non ero nemmeno pronto a vincere... e da quella sera smisi di giocare.**

**Ora so che Arianna non me lo perdonò. Me lo disse mentre facevamo l'amore, quando i sospiri della stanza accanto si accavallarono con i nostri: - ...stasera non mi sarei tirata indietro, - sospirò, baciandomi sotto lo scroto - da qualunque parte di questo muro mi fossi trovata.**

## *4° Capitolo*

## Bianca

**Bianca aveva quarant'anni, un'età in cui si sceglie se continuare a seguire le regole oppure le si stravolge. Non so come fosse capitata dentro il nostro ménage familiare, ma da un po' non si parlava d'altro. Insieme non si perdevano un evento, e poco importa che fuori piovesse a dirotto oppure facesse un caldo opprimente, il venerdì era una serata d'arte... cascasse il mondo!**

**Veniva lei a prendere Arianna e da un lato lo preferivo, ma in questo modo non riuscivo a controllare dove andassero, non potendo contare sul resoconto del telepass. Provai anche a seguirle, un'imprudenza che non portò a nulla, se non ad elevare il rischio di essere a mia volta scoperto. C'era soltanto un sistema per coglierle sul fatto, concedergli la certezza di potersi muovere a loro piacimento, e quale occasione migliore poteva essere un impegno di lavoro che mi tenesse lontano per tutto il fine settimana.**

**Lo intuii dai suoi occhi che non stava più nella pelle! Aveva lo stesso sguardo di quando la incontrai nel parco... libera, finalmente libera da questo marito ingombrante che non le dava sufficiente corda, ora avrebbe potuto sfogare ciò che le bruciava addosso. Il suo programma me lo spiegò la sera successiva: - L'ho invitata al cottage, - sorrise - spero che non ti dispiaccia! Gliene ho tanto parlato che alla fine mi è sembrata l'occasione giusta per mostrarglielo... ci andremo sabato mattina e passeremo la notte lì, non è una buona idea?**

**Mille dubbi mi assalirono all'improvviso e già il mio piano faceva acqua da tutte le parti, la stavo consegnando al nemico... altro che farla cadere nella mia trappola. - Non è ancora sicuro che io parta, - obiettai - per cui non prendere impegni che poi dovresti rimandare.**

**- ...dimenticavo di avvisarti che venerdì sera siamo invitati da lei, il marito presenta ai giornalisti le sue ultime opere.**

**Lo disse con voce roca, se la schiarì più volte per nascondere la delusione, ed io mi lasciai incuriosire dall'invito, chiedendomi quale intento nascondesse veramente.**

**Bianca quella sera era raggiante, si rigirava tra gli ospiti accalcati nello studio con quell'aria da intellettuale che ben le si addiceva. Stringeva mani, dispensava sorrisi ed appena ci vide, ci corse incontro trascinandosi appresso il marito. - Questo è il pittore, - esordì - l'unico uomo che non cambierei con niente al mondo... è davvero speciale!**

**Speciali lo erano sicuramente le sue opere, dipinti a grandezza naturale di corpi sensuali che rivivevano sulla tela, concedendo allo spettatore le stesse emozioni del magico istante in cui erano stati carpiti. E tra il pubblico si aggiravano le modelle, suscitando la morbosa curiosità dei presenti, impegnati a comparare le loro figure con quanto impresso dal sapiente pennello di Elio.**

**- Si è veramente nudi davanti ad un pittore? - domandò Arianna, incantata di fronte ai suoi quadri**

**- La nudità è una maschera, - rispose lui, disegnando nell'aria un semicerchio con le dita - si è davvero nudi quando ci si concede anima e corpo all'artista. Lo sguardo attento se n'accorge... e decreta il successo dell'opera.**

**- Bianca ha mai posato per te?**

**- Guardati in giro, - la incalzò Leo - troverai sicuramente molto più di quello che cerchi.**

**La riconobbi in una sensuale inquadratura, il divano bianco scoppiava di luce, avvolgendo il corpo in un alone di mistero. Era seduta sullo schienale, la punta dei piedi appoggiata sul bordo più avanzato del sedile... le ginocchia divaricate per mostrare al mondo il suo languore. Le sue forme tondeggianti non passavano inosservate, era in carne si... ma armoniosa e ben tornita, deliziosa ed elegante nel suo insieme. - E' Bianca... - bisbigliò Arianna, stringendosi al mio braccio - la riconosco!**

**- E che effetto ti fa vederla nuda?**

**- ...è eccitante, - ammise - e lo è ancora di più perché la conosco di persona.**

**Si... anch'io la trovavo eccitante, ed anche maledettamente pericolosa, troppo... per affidarle Arianna nell'intimità del cottage.**

**Alla fine del party ci fermammo per quattro chiacchiere, Bianca si sedette accanto al marito, le gambe accavallate in una posa da "oltraggio al pudore". Ci spiegò quanto fosse esaltante leggere negli sguardi della gente l'ammirazione per l'uomo della sua vita, ma non mancò di sottolineare la propria parte di successo. - Non sono un'esibizionista, - spiegò - ma il mostrarmi nuda su un dipinto mi mette addosso una strana agitazione... come se mille occhi frugassero nella mia intimità, e mille mani fossero desiderose di accarezzarmi.**

**- ...dicono che ognuno di noi viva per realizzare i propri sogni, - la provocai - è questo che t'intriga?**

**- Si, - mi sorprese - perché no, perché non dovrei godere nel ritrovarmi in mezzo ad un branco di lupi affamati? Non bisogna aver paura di sognare, il desiderio ancora non è un peccato, e mio marito conosce tutte le mie fantasie più intime, anche quelle meno facili da confessare... chissà che un giorno non decida di sciogliermi il guinzaglio.**

**- Potenzialmente è una puttana, - intervenne Elio, stringendola a sé - una puledra selvaggia che scalpita nel recinto. Non ho mai amato le donne troppo indipendenti, e lei invece è riuscita e catturare la mia stima proprio perché è assolutamente imprevedibile. Sinceramente non so dire se mi abbia mai tradito, ma l'incertezza stuzzica il mio appetito... confonde il gusto e lo trasforma in un sapore sempre diverso. E' indispensabile per sconfiggere la noia.**

**- Un gioco, - lo interruppe Arianna - uno stratagemma per cancellare la monotonia.**

**- Si... un diversivo, un partita a due fuori dalle solite regole di vita.**

**- Senza regole può essere soltanto un gioco al massacro, - sbottai - io credo che ci debbano essere dei confini precisi, un patto di sangue che non possa mai essere tradito!**

**- Hai mai giocato? - mi domandò Bianca, sollevando lentamente la gonna - Chi può dire quale sia il limite del lecito, chi di noi quattro può decidere quando io debba fermarmi? Arianna si accontenterebbe di sbirciare la mia biancheria intima, tu vorresti vedere il colore dei miei peli... Elio vorrebbe dipingere il roseo della carne. Se è impossibile stabilire delle regole che siano eque per tutti, allora è meglio lasciar decidere all'istinto.**

**- ...abbiamo giocato, - risposi - ma la prima volta che ci siamo trovati di fronte al bivio, abbiamo imboccato un vicolo cieco!**

**Non piacque ad Arianna la mia affermazione. Per qualche minuto si estraniò dai discorsi, ma non seppe resistere a lungo. - Avevo scelto l'altra strada! - reagì, abbassando immediatamente il tono della voce, e con quel suo fare grazioso raccontò l'intera vicenda nei minimi dettagli.**

**- Chi dei due t'aveva conquistata? - la incalzò Bianca, visibilmente soddisfatta dalla piega che avevano preso i discorsi.**

**- Lui era un tipo interessante, - continuò - e la ragazza era davvero carina. Se devo essere onesta avrei preferito che vincessero la partita... non so spiegarmi cosa mi prese, ma ero davvero disposta a seguirli in camera.**

**- E se avessero perso, ti saresti accontentata di dividerla con tuo marito? L'avresti davvero vissuta come una sconfitta, o questa seconda alternativa non ti era indifferente?**

**- ...no, sarebbe stata una vera debacle, al pari di quello che poi è accaduto.**

**- Non mi eri sembrata così indifferente, - provai a farla ragionare - quanto siamo rimasti soli mi hai quasi divorato.**

**- Pensavo a loro... credevo l'avessi capito, - sussurrò Arianna, colorando quelle parole con una smorfia di**

**disappunto - immaginavo che il tuo sesso fosse il suo, che la tua lingua fosse la sua... e la voglia mi scoppiava nella testa.**

**No, non l'avevo capito. Credevo che fosse il gioco di sempre, o forse qualche timore in più era suonato come un campanello di allarme, quel ragazzo era troppo bello... troppo perfetto per lasciarla andare. L'avrebbe scopata meglio di me, con più enfasi, con più irruenza, con quella gioventù che gli pulsava dentro le vene, con quei muscoli scolpiti sulla carne... aiutato da quella gatta sinuosa che gli miagolava accanto. Mi lasciai prendere dalla paura, lo riconosco, e non immaginavo che lo desiderasse tanto.**

## *5° Capitolo*

## Il confronto

**Glielo dissi appena risalimmo in auto, tra una tirata d'orecchie per essersene venuta fuori con i nostri segreti davanti a due sconosciuti, e una carezza infingarda tra le cosce: - Se fosse capitato stasera, avrei giocato la partita sino alla fine.**

**- Possiamo rigiocarla quella maledetta partita, - sorrise - ho il cellulare di Vivienne e Arnoux... siamo sempre rimasti in contatto!**

**- Ti piace la sua faccia da cioccolatino vero?**

**- Nello stesso modo in cui a te piace il bel culo sodo della sua ragazza, ma per me hanno valore soltanto se presi insieme... singolarmente non mi interessano.**

**- Vuoi farmi credere che non è Arnoux a farti girare la testa?**

**- Te l'ho appena detto, - sbottò Arianna - mi eccita l'idea di farmi sbattere da quei due, è uno sfizio che non riesco a togliermi dalla testa.**

**- E Bianca... - la provocai - che c'entra lei in tutto questo?**

**- Cosa vuoi sapere?**

**- Sei già stata con lei al cottage vero, cos'è successo?**

**- Ero certa che non mi avresti creduta... si, siamo state alla baita invece di andare a teatro, e ci saremmo tornate domani se tu fossi partito per lavoro.**

**- Con chi altri?**

**- Solo noi due, al momento non servono terzi incomodi.**

**- Ti piace?**

**- Mi piace... si mi piace, Bianca ha il coraggio di osare che non ho mai avuto io.**

**- Hai fatto sesso con lei?**

**- Mio dio, come sei banale! Spiegami prima cosa intendi con questo "farci del sesso" per favore.**

**- Lo sai cosa intendo, sai benissimo cosa significa "fare del sesso" con qualcun altro, uomo o donna che sia!**

**- Saresti più geloso di Bianca o di Vivienne? - domandò, infilando le mie dita sotto i suoi slip - Cosa credi che mi faccia bagnare di più?**

**- Arnoux, - risposi, penetrandola con l'indice della destra - adesso cambia tu la marcia o faremo tutta la strada in seconda.**

**Arianna spostò la leva in avanti, cercando di farla coincidere con la mia spinta sulla frizione. - Mi ha scopata, - esclamò, rischiando di farmi andare a sbattere contro il semaforo lampeggiante - si è infilata un paio di mutandoni di latex nero con un fallo di silicone che pendeva sul davanti... e mi ha scopata.**

**- Stai scherzando?**

**- No dannazione, e prima di quel momento non mi aveva nemmeno sfiorata! Ne abbiamo parlato, questo si, una discussione per tutto il viaggio sui piaceri saffici, ed una volta arrivati al cottage mi ha chiesto di andare in bagno.**

**Quando è uscita aveva un'espressione diversa, si è inginocchiata tra le mie gambe ed ha cominciato a baciarmi tra le cosce. Era piacevole, non lo nego, sappiamo entrambi quanto mi piace essere leccata lì, gli umori mi colavano copiosi, come se li avessi messi da parte per chissà quale occasione, ma non credevo che andasse così oltre.**

**- Come adesso?**

**- Si, maledizione, come adesso... il mio sesso ribolliva di schiuma, di voglia, di languore... mi ha spinta indietro sul divano, ha aperto la gonna e mi ha scopata.**

**- Cazzo... continua, non farti tirar fuori le parole con la pinza!**

**- Cosa vuoi che ti dica, che mi è piaciuto? Si, mi è piaciuto, - urlò - mi è piaciuto anche sapendo che mi stava scopando con un cazzo finto, mi è piaciuto sentire il mio sapore sulla sua lingua, mi è piaciuta baciarla e farmi baciare... e mi è piaciuto farmi sbattere con foga, con impeto... fino a gridare.**

**Solo il rumore del motore, nient'altro, né una parola né un cigolio osò alzarsi nell'aria fin davanti al garage di casa.**
**- Stai scherzando? - le chiesi per la seconda volta.**

**- Tieni... - rispose, porgendomi il suo telefono in chiamata - chiedilo direttamente a lei.**

**- Non voglio saperlo da lei, - troncai la comunicazione - voglio sentirlo da te!**

**- Te l'ho già detto... cos'altro vuoi che faccia?**

**- Che altro è successo?**

**- Tutto quello che può succedere a letto, - ribadì Arianna, strusciandosi nervosamente sulla mia mano - ora però ho voglia di farlo con te.**

**Attesi che si alzasse la basculante del garage, lasciai scorrere l'auto sul vialetto in discesa fino ad infilarla tra la sua Clio e la spider, e spensi il motore, attendendo che si richiudesse alle nostre spalle.**

**- Abbassa il sedile, - sospirò, slacciandosi la gonna - voglio venire sopra di te.**

**Percepii il frusciare delle sue mani nel buio, poi il contatto lieve sulla lampo dei calzoni. Un attimo dopo me lo tirò fuori con irruenza e se lo strofinò tra le grandi labbra. - Era più grosso del tuo, più lungo e più duro. - ansimò, puntando i piedi sui lati del sedile - Me lo ha infilato dentro pian piano, tenendolo stretto in pugno, e lo ha spinto fino a toccare il fondo. Quando sentii le sue grandi palle finte appoggiarsi tra le natiche, cominciò a fottermi con con veemenza, muovendo i fianchi da un lato all'altro.**

**- Continua... - la incitai, sprofondando nella sua carne colma di effluvi.**

**- Appena ebbe le mani libere, mi slacciò la camicia liberando i mio seno da ogni costrizione... fece altrettanto col suo e non potei fare a meno di accarezzarglielo. Stavo facendo sesso con una donna, capisci... ed il piacere era così intenso da perderci la testa!**

**Raggiunse l'orgasmo mentre lo raccontava ed io schizzai dentro di lei tutta la voglia che avevo in corpo. Erano mesi che non godevamo così, mesi in cui il rapporto era andato scemando fino a perdere ogni sapore, per ritrovarsi all'improvviso in una serata di confessioni.**

**Si, riuscivo ad immaginarla tra le braccia di Bianca, ma avrei voluto vederla, avrei voluto esser lì, seduto sulla poltrona di fronte. Mi stuzzicava l'idea che l'avesse fottuta come avrebbe fatto un altro uomo, con la stessa irriverenza, con la stessa maligna intraprendenza che non le concesse tregua. La provocai: - ...la prossima volta**

**vorrei che lo faceste davanti ai miei occhi, magari sul tavolino di cristallo del salotto.**

**- Non si scopa a comando, - fu la sua laconica risposta - il tuo è un approccio prettamente maschile del problema, io ho bisogno di sentirmi coinvolta... o di essere travolta dal rincorrersi degli eventi. Non riesco a pianificare il sesso senza coinvolgimento.**

**- Eppure se ci pensi, riesci ad eccitarti... riesci a rivivere quei momenti con la stessa enfasi.**

**- E' diverso, molto diverso, sono due emozioni intense per due fatti legati indissolubilmente tra loro. Da un parte c'è il piacere fisico nell'istante in cui ti avvelena il sangue, e dall'altra il desiderio mentale che ti spappola il cervello.**

**- Da allora non è più successo?**

**- No, - rispose Arianna, accucciandosi sul sedile accanto - almeno non in quei termini, non in modo così eclatante. Ci siamo sfiorate, ci siamo toccate, ma non c'è stata l'occasione per restare da sole.**

**- Domani al cottage, - provai a stuzzicarla - rinnovale l'invito ed io arriverò sul più bello.**

**- Non tentarmi, - sorrise - potresti assistere a qualcosa di inaspettato!**

## *6° Capitolo*

## Curiosità morbosa

**Creare l'occasione era ciò che meglio mi riusciva. Avevo una sola notte per convincerla ed al mattino successivo la sua risposta si manifestò con una semplice chiamata. - L'invito per la baita è ancora valido. - sospirò, appoggiando il cellulare al cuscino. Dall'altra la voce si fece mielosa: - Ho acquistato un nuovo giocattolo proprio per l'occasione, - rispose - e mi ha preso una voglia matta di fartelo assaggiare.**

**Quando riagganciò, i suoi occhi brillavano di una luce che ben conoscevo: - Ora promettimi che giocheremo un'altra partita con i Francesi, - esclamò - ed in cambio troverò il modo per farti partecipare al mio incontro con Bianca.**

**- D'accordo, - suggellai il patto con una stretta di mano - potrei anche vincerla quella partita!**

**- ...ma potresti anche perderla, - mi guardò con un'espressione di sfida - anzi, io sono certa che la perderai!**

**- Quei due ti hanno proprio fuso il cervello, - la provocai - non capisco cosa ci trovi di così esaltante.**

**- Sarebbe meglio che ti preoccupassi di Bianca, non ho mai incontrato una donna così... così... perversa!**

**Assistetti alla sua vestizione sdraiato sul divano. La vedevo passare e ripassare con addosso soltanto il tanga nero, trascinandosi appresso uno stuolo di camicie di ogni foggia e colore. - Fossi in te sceglierei il nero, - la consigliai - è la tinta che più mette in risalto la tua sensualità.**

**- Me l'ha proibito, - sorrise - la mia amante mi ha imposto di non usarlo perché è il suo colore preferito. Vuole che indossi qualcosa di leggero, qualcosa di molto femminile.**

**- Già... - commentai - lei è il maschio che ti deve fottere e tu la femminuccia che deve spalancare le gambe.**

**- Esatto, il suo compito è quello di infilarmi il suo grosso cazzo tra le cosce e sbattermi senza pietà. Ti eccita tutto questo vero?**

**- Vedremo quale reazione avrà quando sarò io a trafiggerla come uno spiedo...**

**- Sai cosa mi farebbe davvero impazzire? - mi interruppe bruscamente - Mi piacerebbe che scopasse anche te!**

**Non trovai una risposta pronta.**

**- Non è questo che piace a voi maschietti, vedere due donne che lesbicano? - insistette - Ed allora perché non dovrei eccitarmi all'idea che accada a te la stessa cosa?**

**- Due uomini insieme non sono il massimo dell'armonia, immagino le loro facce efebi e l'accento tipicamente da froci. Ti eccita vedere due gay che si baciano?**

**- ...no, intendevo proprio due maschi che si scopano. L'atto per intero, senza mezze misure.**

**- E questo che c'entra con me e Bianca?**

**- Asserisci da sempre di essere un vero macho, essere scopato da Bianca non metterà certo in crisi le tue convinzioni.**

**- C'è qualche altro segreto che dovrei sapere?**

**- Si scopa anche Elio, - continuò - e a lui piace! Per te sarebbe un problema?**

**Stava bluffando, ne ero sicuro, stava rincarando la dose per far pendere la bilancia dalla sua parte, e convincermi a perdere quella dannata partita con i Francesi. - Vengo al cottage per fottere e non per essere fottuto, - la incalzai -**

**perché stai imbrogliando la matassa?**

**- Facciamo così, se ti fai fottere da Bianca, io convinco Arnoux a cambiare le regole del gioco. Che si perda o si vinca, resteremo tutti e quattro insieme, lasciando al perdente la possibilità di assistere in diretta al pagamento del debito.**

**- A chi è venuta in mente questa cazzata, a te o alla tua amante?**

**- Devi solo dire si oppure no... nient'altro.**

**Mi assalì una curiosità morbosa, mista ad un desiderio diverso dal solito. Non avevo mai pensato all'idea di farmi fottere da una donna, e quella proposta mi intrigava. Il primo pensiero che mi venne in mente fu che "avrei dovuto far delle prove", ma già il fatto che ipotizzassi una preparazione lasciava intendere che avrei accettato.**

**Uscì di casa che era uno splendore. Bianca l'aspettava di sotto sulla sua fuoristrada scura ed elegante, proprio come il doppio petto che indossava... pantaloni e camicia da uomo con tanto di cravatta col nodo allentato. Arianna invece aveva optato per un completo color panna, la gonna alla caviglia fluttuava nell'aria leggera come una nuvola, e si appiccicava sulla pelle lasciando intravedere ogni sua forma.**

**Ebbi un sussulto vedendola chinare il collo verso la sua amante, uno schiocco a fior di labbra... e che dire di quel pacco regalo appoggiato sul sedile posteriore, avvolto nella carta blu cobalto. Eravamo d'accordo che le avrei concesso un'ora di vantaggio e poi mi sarei messo in auto per raggiungere il cottage. Avrei parcheggiato giù in paese, accanto alla chiesa. Il sentiero che sale verso il parco comincia proprio lì, tra il muretto di pietra e la siepe di bosso, dieci minuti a piedi e sarei arrivato.**

**Quella dozzina di minuti diventò nella realtà quasi mezz'ora e la salita mi pesò quanto una tortura. Una volta in cima non mi restò che sgattaiolare tra i cespugli, le finestre delle baita erano illuminate, il fuoristrada parcheggiato davanti al fienile. Tutto come nei piani, le imposte accostate ma non chiuse, le tende arrotolate di lato in modo che io potessi controllare da fuori l'intera situazione. Mi avvicinai alla casa con fare furtivo, le sentii chiacchierare in cucina: stavano sorseggiando una tazza di caffè e si scambiavano dolcezze reciproche.**

**- Mi sei mancata da morire, - balbettò Arianna, girando nervosamente su se stessa - ed ora che sei qui mi sento in imbarazzo.**

**- Il tuo regalo è di là, sul tavolino... non sei curiosa di aprirlo?**

**Il rumore della carta metallizzata risuonò per tutta la stanza. Quando finalmente riuscii a sbirciare nel salotto, il nastro strappato era a terra, calpestato dalle scarpe nere di Bianca, e loro si trovavano proprio in direzione del regalo, impedendomi la vista. Dovetti attendere che si sedessero sul divano. Si tennero per mano durante quel breve spostamento, ed appena accomodate non poterono fare a meno di baciarsi, per sciogliere in un istante la tensione accumulata.**

**Sul cristallo, al centro del locale, faceva bella vista di sé una riproduzione perfetta di un fallo umano, con tanto di gigantesco scroto che fungeva da piedistallo e nel contempo nascondeva una ventosa. Sembrava reale nel suo viscido color pelle, imbrattato di chissà quale detergente che lo rendeva ancor più gelatinoso. Un pezzo di maschio affidato al caso, di per sé senza significato se non avessi saputo immaginare quale fine avrebbe fatto di lì a poco. In fondo ero perplesso dopo tanta attesa, ma ugualmente curioso.**

**- Forza piccola, - tuonò Bianca - fammi vedere come ti ci siedi sopra!**

**Arianna si alzò con un certo imbarazzo, lo sentivo, non era presa... non era pronta, si slacciò la gonna e la lasciò cadere, si aprì la camicia e si strinse il seno. - Avrei preferito che mi scopassi, - reagì - ho voglia di te.**

**- Ti scoperò quando sarà il momento, - ribadì, toccandosi quello strano gonfiore tra le gambe - il mio cazzo ce l'ho**

**qui, non preoccuparti, ma stavolta è doppio e per metà e già dentro la mia carne.**

**- A che serve questo allora?**

**- A scombussolarti le viscere, - sorrise, aprendosi la patta dei calzoni - lo sai cosa intendo... vero?**

**- E' assurdo dai... non mi piace, non mi piace questo gioco!**

**- Vuoi scopare con me o no, - la incalzò Bianca, masturbandosi il grosso gingillo che le fuoriusciva dai calzoni - allora fa' la brava, obbedisci ed infilati il regalo tra le chiappe!**

**Al suo diniego, la prese per i capelli e la piegò sul tavolino, appoggiandole la bocca sul glande gommoso. - Leccalo, - insistette - scivolerà meglio nell'intestino.**

**Arianna obbedì, cercando a più riprese lo sguardo perfido della sua amante, eccitata allo spasimo nel sentirsi la vittima prediletta.**

## *7° Capitolo*

## Prova di forza

**- Ora basta, - le ordinò la padrona - è pronto per fotterti il culo!**

**La aiutò a mantenersi in equilibrio mentre con entrambe le mani indirizzava l'apice del fallo sul cerchio roseo dello sfintere. La sostenne finché la carne cedette alla pressione, finché si aprì all'incedere sprezzante di quel gingillo senz'anima che scivolava, subdolo, dentro le viscere, ed appena ebbe sentore che stava cedendo, la lasciò in bilico sulle caviglie nervose.**

**- Potrai fermarti soltanto quando sentirai il freddo del cristallo sul sedere, - la strattonò - non prima!**

**E' in quei momenti che Arianna comincia a godere, quando viene forzata oltre i suoi stessi limiti, quando è costretta a subire il piacere e non può condizionarlo, quando avverte nella carne lo stimolo irriverente della frustrazione... e non può sottrarsi. Me lo aveva raccontato per spiegarmi come si fosse tolta l'ingombrante verginità con cui aveva convissuto per due decenni, ed ancora non ero riuscito a togliermelo dalla testa.**

**L'aveva scelta insieme a sua madre, un martedì, perché era giorno di mercato. L'aveva convinta ad acquistarla per il suo colore arancione brillante: - Se l'appendiamo per le foglie in cucina farà un figurone, - la supplicò - quella pannocchia è l'espressione della natura e vale più di ogni quadro che tu possa trovare.**

**Quella pannocchia la staccò dal muro una domenica mattina, quando i suoi genitori uscirono per la messa. La appoggiò sulla sedia impagliata, se la puntò tra le gambe e si tolse di botto il languore, cavalcandola con impeto fino a gridare. Ogni volta che se la trovò davanti si nutrì dello stesso piacere, e quando se ne andò da casa, pretese di portarla con sé. Credo che l'abbia usata nei momenti più difficili della sua vita, e per qualche oscura ragione sospettai che l'avesse provata anche quella mattina, quando trovai uno dei chicchi dietro il lavabo.**

**- Ora ti piace vero? - la incalzò Bianca, infilandole una mano sotto al pube per liberare la ventosa - Siediti sul divano... faccio entrare tuo marito e poi ti scopo anch'io.**

**Arianna obbedì come un automa, si distese a gambe larghe con una smorfia perversa sul viso, e attese che io entrassi nella stanza. La base del fallo che le struggeva le viscere ora appoggiava sulla pelle del divano. La vedevo chiaramente tra le cosce spalancate, spingeva la carne da dentro gonfiando il suo sesso allo spasimo. Le grandi labbra erano schiuse, il clitoride teso e palpitante... e gli umori fluivano dal profondo, scivolando tra le pieghe della sua voglia immensa.**

**Mi guardò abbozzando un sorriso: - ...sto impazzendo, - sospirò, inarcando la schiena - e non puoi immaginare quanto.**

**Bianca prese a fotterla con veemenza. Gridava a squarciagola cercando la posizione migliore per spingersi dentro, ed io restai a guardarle senza nemmeno riuscire a respirare, abbagliato da quello spettacolo esaltante che mi sconvolgeva intimamente. Avevo immaginato due donne che facevano l'amore, questo si, le avevo viste in qualche film di dubbio gusto, ma mai avrei immaginato che potessero aggredirsi a tal punto, in un crescendo che mi lasciò di stucco.**

**- Ora tocca a te! - ordinò la padrona, prendendomi per un braccio - Fammi vedere come la riempi!**

**Sprofondai in quel brodo primordiale che ribolliva di effluvi, seguendo gli spazi appena abbandonati. Cercai di resistere alla spinta atroce che mi saliva dallo scroto, sentivo l'orgasmo che reclamava la sua parte, bruciando nelle vene come un fuoco senza tempo, e persi ogni controllo.**

**La voce di Bianca mi rimbombava sulla nuca: - Così... tesoro mio, fottila, fottila... - mi incitava - falla gridare. Lo sai com'è fatta tua moglie, quando arriva ad un certo punto non ha più freni inibitori.**

**La sentii armeggiare dietro la mia schiena, poi, all'improvviso capii che non avevo scampo. Il contatto col suo nerbo di gomma fu istantaneo e irriverente. Me lo puntò tra le natiche aumentando la pressione ad ogni colpo, finché dovetti rilasciare i muscoli troppo tesi... e mi penetrò. - Ti sto scopando maschio, - bisbigliò con enfasi - sto**

**facendomi largo dentro il tuo cervello da uomo... e so che ti dispiace affatto.**

**Non aveva torto, il piacere è piacere da qualunque parte arrivi, ma sentirsi scivolare dentro quel serpente di puro lattice mi mandava in confusione. Si dibatteva come fosse vivo, scandagliando quella parte di me che non conoscevo affatto, scardinando le mie convinzioni sul dolore, sulla penetrazione ed anche sul godimento.**

**- Scopare ed essere scopato, - mi provocò Bianca - che effetto fa sentirselo dentro le viscere?**

**Non risposi.**

**- Dimmelo su, forza, trova il coraggio... - insistette - non vorrai abbandonare un'altra volta tua moglie nel momento migliore del gioco?**

**- Si... lo voglio sentire, - intervenne Arianna, al limite di ogni sopportazione - dimmi cosa provi e mi sentirai venire.**

**E' buffo non trovare le stesse parole che hai sempre chiesto alla tua compagna, eppure in quel momento il mio cervello era staccato da ogni realtà. - E' piacevole... - buttai lì, vergognandomi come un cane per aver detto una simile cazzata.**

**Bianca si arrestò di colpo: - Dammi un motivo per continuare, - esclamò, ficcandomi le unghie nei glutei - oppure togliti dalle palle che penso io alla ragazza!**

**- Fottimi maledizione... fottimi! - gridai - Ficcami quel dannato aggeggio nel culo e fammi scoppiare!**

**E' difficile per un uomo ammettere di aver un orgasmo mentre l'amante di sua moglie lo sodomizza. Semplicemente assurdo... per uno come me, che considerava frocio chiunque avesse osato infilarsi soltanto un dito, eppure era la verità! Una verità scomoda da digerire, ma anche tremendamente appagante perché quell'incauta intrusione andava a premere su un fascio di nervi in grado di esaltare ogni sensazione, concedendo un sapore nuovo al mio godere.**

**- Non sei mai stato con una donna orientale vero? - mi domandò Bianca, ponendosi sopra ad Arianna a numero capovolto - Per loro è normale penetrarti con due dita per stimolare il Chakra, situato tra l'ano ed il perineo. Ora però è tempo che pensiate a me, adesso che ho abbandonato i panni maschili... non eri tu che pensavi di infilarmi come uno spiedo!**

**Le aveva raccontato tutto fin nei minimi particolari, erano d'accordo sin dall'inizio, complici e compagne di merenda, pronte ad inscenare chissà quale trama pur di raggiungere il loro scopo. Non ci volle molto per riacquistare l'erezione perduta, è la testa che comanda e non il fisico, mi basto vedere la mia donna che infilava con bramosia la lingua nel sesso spalancato dell'amica per avvertire i primi sintomi di risveglio.**

**Che strano, non mi sembrava vero di fottere Bianca in quella posizione ardita, scivolando tra gli umori e la saliva in un mix dall'aroma estremo. Percepivo appena il movimento della bocca di Arianna che le titillava il clitoride, e tutto sembrava passarmi davanti agli occhi senza stamparsi nella memoria. Mi venne da chiedermi se stesse accadendo davvero o se fosse soltanto uno di quei sogni che ti mollano sul più bello. No, non poteva essere... "il più bello" era già passato, ormai non restava che finire in gloria.**

**Quella notte non dormimmo, la passammo a sezionare ogni più piccolo dettaglio per comprendere cosa induce un uomo ed una donna a cercare il piacere altrove. - La trasgressione non esiste se non si fissano le regole, - spiegò la nostra arguta maestra - ed i limiti si impongono soltanto per superarli. Avete lasciato una parte di voi stessi in quella partita a carte con i due Francesi, è ovvio che nessun surrogato potrà distogliervi dal recuperarla.**

**- Non sono venuta a letto con te per sostituire la figura di Arnoux o Vivienne, - la rassicurò Arianna - sono due episodi diversi, due sfaccettature della stessa tentazione.**

**- Non mentire, non ne hai bisogno, considerami pure una nave scuola... anch'io in fondo vi ho usati per i miei**

**scopi.**

**- Quali? - le domandai.**

**- Elio ha sempre avuto storie con uomini, non faceva testo, ed io sono sempre stata convinta che ogni maschio, in fondo, sente il bisogno di essere scopato. Lo rifiuta, è ovvio, ha il sacro terrore di bruciarsi la sua preziosa virilità, eppure è questa la vera prova di forza, quella che lo consacra definitivamente.**

## *8° Capitolo*

## Il giorno dopo

**Il giorno dopo tutto sembra diverso. E' come se fosse accaduto troppo in fretta per rendersene conto e vorresti ritornarci sopra per analizzare il fatto con calma, senza il coinvolgimento diretto che aveva annullato le remore di un'intera vita. - La vedrai ancora? - domandai ad Arianna, incollata alla sagoma del fuoristrada che imboccava lo stretto sentiero in discesa.**

**- Non potrei farne a meno, - rispose, tornando a sedersi sulle mie gambe - quella donna mi intriga e riesce sempre a darmi quel che voglio senza che glielo chiedo.**

**- Sarà un'amante a tempo pieno?**

**- Ti da fastidio che scopo con lei?**

**- Mi eccita saperti tra le sue braccia, ma allo stesso tempo mi sento defraudato di una parte di te che gode altrove.**

**- Sei geloso di Bianca?**

**- Ho visto come ti scopa, ti ho sentita gridare... smaniare... torcerti dal piacere, più di quanto tu faccia con me.**

**- Non posso fare a meno di entrambi, - sospirò, stringendosi al mio collo - non chiedermi di fare una scelta... non ora.**

**- E se io avessi un'altra, come la prenderesti?**

**- Le farei un filo spietato, - si mise a ridere - e vi scoperei insieme!**

**Ora lo potevo dire, mia moglie aveva un'amante ed io ero consenziente. Il fatto che fosse una donna giocava a mio favore, ma la scopava meglio di qualsiasi uomo... e questo mi teneva sui carboni ardenti. Capivo quando usciva con lei dal suo modo di prepararsi. Passava le ore in bagno, si profumava, si truccava... e ne usciva che era uno splendore. Al suo ritorno mi assaliva nel sonno, quasi a ribadire che aveva bisogno di possedermi per non perdere il gusto del mio sesso, subito pronto a rispondere ai suoi stimoli esaltanti. D'altronde andavo a letto con un brivido lungo la schiena, immaginavo dove fosse o cosa stesse facendo, così l'erezione diventava tanto imponente che spesso ero costretto a toccarmi.**

**Continuò per tre settimane, usciva al mercoledì e al venerdì ma non mi era dato modo di sapere quale fosse il giorno del teatro e quello del loro incontro proibito. E poi, proibito da chi? Considerato che né io né Elio avevamo voce in capitolo!**

**Venne luglio, caldo e appiccicoso da togliere il respiro, e scoppiò la voglia di mare.**

**- Io opterei per un fine settimana in Francia sulla costa azzurra, - sbottò Arianna - magari nello stesso hotel dell'anno scorso.**

**Credevo si fosse dimenticata, credevo che le morbose attenzioni di Bianca le avessero tolto l'antica voglia di Arnoux e Vivienne... ma evidentemente mi sbagliavo. - Hai ancora nella testa quella partita, vero? - la incalzai - non riesci proprio a sotterrarla.**

**- Tu invece ti rifiuti di giocarla per paura di perdere, - rispose, facendo gestacci buffi con la mani appoggiate sulle orecchie - guarda che ci vado con Bianca eh!**

**Ecco, aveva trovato il modo per fregarmi, non potevo più esimermi dalla sfida. - Chi ti dice che quei due aspettino ancora noi dopo un anno, - replicai, rincorrendola fino in camera da letto - non siamo gli unici a frequentare quell'albergo!**

**- Scopami... - sussurrò, sedendosi a gambe larghe sul comò - scopami qui!**

**La guardai mentre si strappava di dosso gli slip bianchi, di cotone. Il suo pelo nero spiccava tra le cosce indicandomi la via, ma l'indice era puntato più in basso... più indietro, dove l'unghia rosata scavava nella carne inquieta. - Che hai, - continuò, affondando la prima falange - ti stupisce che tua moglie abbia un desiderio "anal"?**

**Pensavo a quale intrigo avesse in mente, a quanto volesse me in quel frangente... ed ebbi la sensazione che stesse sovrapponendo la mia immagine a chissà chi altri, in un gioco perverso che conoscevo bene.**

**- Fottimi il culo, - mi bisbigliò all'orecchio - o preferisci che sia qualcun altro a farlo?**

**Pensai a Bianca, al suo batacchio di gomma che armeggiava con maestria, ma anche al Francese... e a quel suo pacco stretto nei jeans. Ci aveva scherzato sopra Arianna, parafrasando quel detto che vuole tutti gli uomini di colore superdotati, e gliel'aveva pure chiesto, seppur velatamente, costringendo Vivienne a testimoniare per lui.**

**Prima che potessi fantasticare ancora, mi attirò dentro il suo sfintere, stringendomi per i glutei. Una prima smorfia, di dolore, subito cancellata da un'espressione soddisfatta, e mi infilai dentro le viscere scuotendola con foga. E' così che le piaceva, con forza, con veemenza, e tanto più la si forzava in pose oscene, tanto più aumentava il suo piacere.**

**Quel giorno andò in frantumi lo specchio della nonna, si staccò dal gancio sul muro e finì per fracassarsi sul pavimento: - ...continua, - mi urlò - sto godendo, se ti fermi tutto andrà perduto!**

**Arianna era così, quando partiva con la testa non ce n'era più per nessuno, mi infilò le unghie nella carne ed urlò a squarciagola. Tre minuti dopo era in ginocchio sul tappeto con una lacrima che le solcava il viso, tra le dita i frammenti di quel ricordo a cui era legata dall'infanzia, raccolse le scaglie di vetro ad una ad una e le seppellì in un angolo nascosto del giardino.**

**- Li ho sentiti ieri, - esordì, rientrando in casa con le mani sporche di terra - non si sono dimenticati di noi!**

**Lo sapevo, e sicuramente aveva già detto di si, accettando il loro stramaledetto invito.**

**- ...ci hanno invitati a trascorrere qualche giorno insieme, - continuò - aspettano una nostra risposta affermativa!**

**- Quando?**

**- Sono lì da venerdì, - rispose, spingendomi contro il muro - dimmi di si!**

**- Si... ma questo non significa che ti lascerò fottere da quei due.**

**Ritornò sull'argomento mentre oltrepassavamo il confine. Poche parole, giusto per introdurre il discorso che avrebbe ritirato fuori da lì a qualche minuto, seduta comodamente sulla terrazza di un lussuoso bar di Montecarlo. - Cosa ti darebbe fastidio? - mi chiese, appoggiando le labbra rosse come il fuoco sul bordo del calice ghiacciato - Cosa non sopporteresti in un eventuale incontro intimo con Vivienne ed Arnoux?**

**- Lo sai! - replicai - Per quanto Bianca riesca a fotterti come un uomo, nella realtà resta una figura femminile, dominante certo... ma femminile. Quel ragazzo invece ti ha mangiata con gli occhi fin dal primo giorno e preferirei che si fermasse come noi adesso, soltanto per un aperitivo.**

**- Allora fai di tutto per vincerla quella partita, perché in caso contrario non riuscirai a salvarmi dalle sue grinfie!**

**L'arrivo in albergo segnò l'inizio delle ostilità. Li incontrammo all'ora di cena, il tavolo era preparato per quattro nell'angolo più appartato della sala da pranzo. Baci, abbracci, sorrisi, ma l'atmosfera era pregna di complicità,**

**nascosta nella falsa quiete che lasciava presagire la più intensa delle tempeste.**

**Belli come sempre e giovani come non mai, sessant'anni in due da dividere quasi equamente, diversamente da noi la cui differenza d'età sfiorava i dieci anni. Si parlò di tutto, della vita, della vacanze, delle onde del mare e dell'azzurro del cielo, finché, nel bel mezzo del brindisi finale, venne fuori quella battuta "vinca il migliore".**

**- Abbiamo pensato a nuove regole. - spiegò Arnoux, guardando insistentemente negli occhi di Arianna - Non trovo giusto che siano solo gli uomini a giocare questa partita. Siamo in quattro no? Ed allora perché non concedere a tutti la possibilità di vincere? Ognuno gioca per sé e, se vince, decide per tutti!**

**Avrei voluto fargli notare che in questo modo c'erano settantacinque probabilità su cento che si sarebbe scopato mia moglie, ma preferii farmi spiegare cosa intendesse con quel "chi vince decide per tutti".**

**- Semplice, - rispose, con quegli occhi furbi che incantarono le donne - stabiliamo in partenza che nessuno sarà escluso dalla posta, il vincitore deciderà chi deve soddisfare le sue voglie e chi invece deve assistere al pagamento del debito.**

## *9° Capitolo*

## Vivienne e Arnoux

**Prima ancora che potessi sollevare qualche dubbio, Arianna e Vivienne sposarono la sua tesi, lasciandomi nella scomoda posizione di chi vuol rompere le uova nel paniere. - Perfetto, - sbottai, gustandomi la loro espressione sorpresa - in questo modo tutti avranno la stessa possibilità di esaudire i propri desideri nascosti!**

**Se solo avessero potuto leggermi nella testa non avrebbero riso come dei deficienti, ormai era andata, non mi restava che vincere!**

**Arnoux si gongolava nella sua camicia tanto bianca da farlo sembrare ancor più nero, non che fossi razzista, ma non mi andava giù che ce l'avesse più lungo del mio. E se davvero fosse stata la sua pelle scura a farmi andar di traverso l'idea che si scopasse mia moglie? E se fosse per lidentico motivo che Arianna se lo lumava così spudoratamente?**

**Non che quella villantata virilità fosse l'unico pregio del suo fisico atletico, dovevo ammetterlo, era un gran bel ragazzo e questo non mi andava giù. Educato, colto... persino affascinate, e altrimenti non si sarebbe spiegato il suo successo presso il pubblico femminile, a partire da Vivienne che era proprio una gran bella donna.**

**Lavorava come ballerina in un famoso locale parigino ed aveva quell'espressione tipica delle donne francesi che mi mandava in tilt. Capelli neri, sempre raccolti in una lunga coda, poco trucco, sopracciglia appena disegnate ed un paio di tette che parevano scolpite nel marmo.**

**- Una volta le ballerine erano secche e minute, - scherzai - ora invece lottano contro la gravità per non esplodere in scena.**

**- Lo stesso si può dire delle indossatrici, - obiettò, controllandosi la scollatura - e finalmente sulle passerelle sfilano delle donne vere.**

**Mi venne da chiederle quanto fossero veri i due meloni che strizzava dentro il reggiseno, e per tutta risposta andò in bagno e tornò dopo esserselo tolto. I capezzoli appuntiti segnavano la camicetta seguendo il traballare del seno, uno spettacolo che persino il cameriere si voltò a guardare. Si rigirò su sé stessa come una trottola impazzita, mimò due passi di danza dimenando i fianchi, e mi mise sotto agli occhi quel "culo parlante" che Arianna si divertiva a scimmiottare.**

**Era quello il prezzo della vittoria, lo sapevo bene, e fingevo di non accorgermi che potesse diventare l'esca appetitosa in cui mi sarei sgozzato. - Ti piace mia moglie, - chiese Arnoux, ringalluzzito dall'euforia che aveva acceso in sala - ha la grazia di una pantera e danza con una sensualità sconvolgente.**

**- E come scopa? - intervenne Arianna, sbottando in una gran risata - Perché è questo che si stanno chiedendo tutti gli uomini che la stanno ammirando.**

**- Se la cava! - sorrise, difendendosi dalle unghie di Vivienne - Ha un debole per gli uomini maturi, è attratta dalla magia delle tempie grigie... ma poi torna da me con la coda tra le gambe quando ha voglia di assaggiare una frusta nera. Perché me lo chiedi?**

**- Mi incuriosisce sapere cosa la intriga nel sesso.**

**- Vuoi sapere se le piacciono le donne? - la incalzò Arnoux - Ti stuzzica l'idea di andarci a letto?**

**Aspettavo che gli rispondesse candidamente di si, invece Arianna reagì in modo strano, si strinse al mio braccio e se ne venne fuori con: - ...hai mai pensato cosa accadrebbe se tu perdessi la partita e mio marito la sodomizzasse davanti ai tuoi occhi mentre lei mi lecca avidamente tra le gambe?**

**Arnoux la guardò senza proferire parola, si voltò verso Vivienne e le domandò: - Lo faresti?**

**Ci pensò qualche istante, guardò prima il soffitto, poi l'orizzonte fuori dalla vetrata... e rispose di si.**

**MI venne duro all'istante, senza che potessi far qualcosa per acquietarlo. Arianna lo intuì e mi infilò una mano tra le gambe: - Tranquillo, - sussurrò, senza farsi sentire - tu perderai, lui mi sodomizzerà e lei mi leccherà tra le gambe! Vedo che la cosa ti eccita ugualmente...**

**Glielo domandai appena rientrammo in camera: - Perchè ti stuzzica così tanto la sodomia... al punto che l'hai gettata sul piatto prima ancora che venisse definita la posta in gioco. Scopare non ti basta?**

**- Prenditela pure con Bianca, - rispose, gettando la gonna sul comodino - ha passato giorni interi ad infilarmi i suoi giocattoli nell'intestino. Piccoli, grandi, ed anche scandalosamente enormi... quello che preferisco ha due teste ed è l'unico che mi fa sentire davvero colma. Me ne ficca una parte dietro e l'altra davanti, unendo i miei pertugi con quel cilindro nero di gomma bitorzoluta, poi da stronza qual è, mi ci fa sedere sopra, mi lega le mani dietro la schiena e mi lecca il clitoride fino a farmi sbraitare.**

**- Tu sei matta, - sospirai - e lei lo è ancora più di te!**

**- Si, siamo matte, al punto di andare a teatro con un aggeggio tra le gambe, è piccolo e apparentemente innocuo, ma può essere gonfiato con una una pompetta esterna. Di soilito la teniamo appesa sotto la gonna e ce la scambiamo quando si abbassa la luce, la sfida consiste in chi resiste di più senza lasciarsi sfuggire un lamento. In combinazione con due palline anali è il massimo della libidine... è questo che volevi sapere?**

**- Non ti riconosco... e non ti credo!**

**- Sai quante volte ho dovuto sostituire quella pannocchia appesa in cucina? Mia madre non se n'è mai accorta o ha finto di non rendersene conto... nemmeno quando ha trovato i chicchi di granoturco nel mio letto. E' una cosa che ho dentro, non te la so spiegare, ma a volte mi prende un languore atroce e devo trovare il modo per farmelo passare. Non sono una puttana, non mi faccio fottere dal primo che passa come certe amiche apparentemente tutte casa e chiesa, ho soltanto bisogno di godere quando la voglia mi si aggrappa addosso e non se ne vuole andare!**

**- I tuoi slip sono fradici...**

**- ..il mio sesso è fradicio, il mio cervello è fradicio, mi è bastato immaginare quella scena con Arnoux e ho perso ogni controllo!**

**- Vieni qui...**

**- No, - reagì, arretrando di un passo - questa voglia me la tengo per domani sera.**

**C'era di più, molto di più, nascosto dietro alle sue parole, qualcosa che non poteva o non riusciva a confessarmi e che andava ben oltre la mia fervida immaginazione. Per tutta la notte si rigirò dentro al letto mugolando parole incomprensibili, prese sonno alle prime luci dell'alba e la lasciai dormire fino all'ora di pranzo. Ritrovammo i due Francesi in spiaggia, nel primo pomeriggio, erano distesi al sole cocente con gli occhialini di plastica schiacciati dentro le orbite.**

**- Che avrà mai da abbronzarsi! - commentai, guardando Arnoux nei suoi grandi boxer color del demonio, in netto contrasto col tanga ridotto di Vivienne. Era la prima volta che la vedevo col seno al vento, un bello spettacolo, niente da ridire. Aveva arrotolato la stoffa già di per sé striminzita del costume sulle grandi labbra, scoprendo il magico incavo del pube, depilato alla perfezione.**

**Lo faceva anche Arianna, lasciava un minuscolo triangolo che partiva da sopra il clitoride e ripuliva dai peli tutto il resto, con metodica precisione. Mi venne il dubbio che se lo facesse fare dall'estetista e stavo per chiederglielo, ma m'imbattei nel suo sguardo curioso, appiccicato al gonfiore tra il costume del Francese.**

**- Avrà nascosto una lattina di coca cola, - scherzai - e poi magari si ritrova con un turacciolo di spumante!**

**- Spiritoso, - sorrise - ma non non lo voglio grosso... lo voglio lungo.**

**- Lungo trenta centimetri ma col diametro di uno spaghetto, - la presi in giro - lo devi usare come stuzzicadenti?**

**- Ricordi che ieri sera ti parlavo dei giocattoli di Bianca, ne ha uno tutto nero, ben più lungo di quei trenta centimetri che stai farneticando e ha un diametro di quasi tre. Niente di particolare, a parte la punta, particolarmente arrotondata, ed una serie di grosse vene nodose che lo percorrono per tutta la lunghezza. E' stato progettato per spingersi a fondo nelle viscere, è morbido e si adatta ad ogni curva, ad ogni asperità... eppure non possiede la flessibilità di un membro umano.**

**- E' per questo che stai correndo appresso ad Arnoux?**

**- Se lo vuoi proprio sapere... si!**

## *10° Capitolo*

## La partita

**Il tramonto quella sera arrivò in fretta, troppo in fretta, come tutte le condanne che ti sono sfavorevoli, come il treno quando sei tu ad essere in ritardo... come l'orgasmo quando vorresti che fosse lei a godere prima. Durante la cena nessuno andò sul discorso, nessuno osò fiatare, eppure il tavolo verde era apparecchiato nella saletta degli scacchi e le carte disposte a semicerchio.**

**- Allora siamo d'accordo, - disse Arnoux, sedendosi di fronte a me - una sola mano, chi vince prende tutto e decide anche per gli altri. Tutte le opzioni sono valide... siamo tra adulti, maggiorenni e consenzienti. Nessuno sarà escluso dal gioco. Se non dovesse essere richiesto come parte attiva... resterà ai piedi del letto fino alla fine, in silenzio e senza intralciare gli altri. Se non ci sono domande, possiamo tirare a sorte per chi dovrà dare le carte.**

**- Cosa significa esattamente "se non dovesse essere richiesto come parte attiva"? - domandai - E in che modo potrà essere richiesto?**

**- Abbiamo detto che non ci sono limiti, se io vinco e richiedo che tu e tua moglie scopiate Vivienne, voi lo farete nei modi indicati... se invece indico solo Arianna come partecipante, tu te ne starai buono buono in un angolo.**

**Annuii, anche se la mancanza di limiti mi metteva a disagio, e pur sapendo di avere non pochi vantaggi, il rischio mi dava sui nervi. La prima chance la colsi al volo, pescando un re di fiori. Arnoux prese un sette, la sua compagna un fante e Arianna la donna di cuori. Il mazzo spettava a me e quel colpo di fortuna non era proprio dovuto alla sorte, le carte erano segnate ed da quel momento avrei potuto barare tranquillamente. Lo so, non era onesto, non era giusto e tante altre cazzate simili, ma non potevo permettermi di perdere e non avrei perduto.**

**Il gioco si svolse con una lentezza nauseante. Arnoux era teso come una corda di violino, rigirava le sue carte facendole scorrere nervosamente tra le dita, nemmeno cambiandone quattro avrebbe potuto ricavare qualcosa da quelle scartine. Vivienne invece sembrava disinteressarsi del risultato, comunque andasse, avrebbe avuto il suo tornaconto, diversa era la reazione di Arianna con quella doppia coppia di fanti e di tre.**

**- Quattro... - disse infatti il ragazzo dopo il ben servito della sua compagna. Gli rifilai quanto di peggio avevo in serbo nel mazzo e cercai di restare serio vedendo la sua faccia schifata. Avrei voluto mostrargli il mio tris di re e massacrarlo di risate, ero pronto a chiamare Vivienne sotto al tavolino, farle abbassare la cerniera dei mie jeans e sbatterglielo in bocca come aperitivo... invece attesi.**

**Il mio amore si mangiava le unghie, le rosicchiava lentamente cercando di raccapezzarsi in quel frangente disperato, si guardò in giro cercando di assumere un'aria intelligente, posò una carta sul tavolo e balbettò qualcosa di incomprensibile. Era bello avere in pugno la partita, li guardavo nel loro dondolarsi sulla sedia, li scrutavo senza mostrare il mio entusiasmo... avevo vinto e mi sarebbe bastato scoprire le carte.**

**Al diavolo Bianca con la sua valigetta piena di gingilli, al diavolo Elio e le sue frequentazioni omosessuali... al diavolo anche Arnoux, lo avrei fatto bere fino allo sfinimento e messo in un angolo a guardare. Per Vivienne avevo in serbo qualche sorpresa, il suo culetto da ballerina lo sognavo anche di notte, avrei chiesto ad Arianna di spalmarglielo di nutella e l'avrei finito a morsi. Di colpo ebbi la sensazione di esserci già stato in quell'euforico frangente, di averla già giocata quella partita, ed aspettavo di sentir trillare la sveglia per maledirla ancora una volta in quell'incubo ricorrente che non mi dava pace.**

**Diedi un fante ad Arianna, così, di botto, senza ragionarci, la vidi sorridere felice ed ebbi paura. Paura di perdere, paura di vincere ed uscirne ugualmente sconfitto, in un guazzabuglio di emozioni che si rincorrevano alla rinfusa. La prima carta sopra il mazzo era il re di cuori, potevo ancora rimediare a quel momento di sbandamento, restai in sospeso senza respirare, e in un attimo rividi la mia vita.**

**Ritornai con la mente a quella sera al cottage, quando Bianca scartò il regalo e lo mise ritto in mezzo al tavolino, leccando la ventosa inserita nella base. Aveva già sotto il vestito quel doppio fallo a due teste che tanto piaceva ad Arianna. Per metà era infilato nella sua carne ed il resto le penzolava tra le cosce: - ...come un cazzo vero. - si premurò di far sapere, e su quel "vero" pose l'accento con tutto il suo peso. L'altro invece, quello nella confezione regalo, lo identificò come finto, come falso, come surrogato di quello che stringeva in pugno.**

**E fu con quel "cazzo vero" che la scopò con foga esaltante, ficcandoglielo dentro al sesso come una spada nella ferita. Appoggiò il glande rugoso nel centro di quella pesca matura, lo rigirò nella polpa succosa, e si lasciò andare con tutto il peso, scorrendo sul diaframma di pelle effimera che lo separava dall'altro, quello di gomma, piantato nello sfintere. E' così che Bianca amava scoparla, e non era certo la prima volta quella sera, certe cose si imparano col tempo, con la pratica, non si inventano davanti ad un ospite importante come lo sono stato io.**

**Dov'era dunque la loro alcova, non certo in auto e nemmeno nel bagno di un teatro o in un museo, scopavano nel suo lussuoso appartamento in centro, lo stesso in cui Elio tenne quella mostra. E che bisogno c'era di farmi notare che il pittore aveva il vizietto di frequentare gli artisti gay, che gli giravano attorno come mosconi fastidiosi, era un modo per farmi sentire più maschio dopo avermi fottuto il culo, o semplicemente un tranquillante per farmi credere che non gli interessasse quello di Arianna?**

**Era mai possibile che una coppia così trasgressiva e perversa non si dividesse ogni cosa come il pane o il pene quotidiano? No, Arianna mi aveva mentito, o meglio, non aveva risposto ad una domanda che non le avevo fatto:**
**- Hai scopato col pittore e sua moglie?**

**Appoggiai le carte sul tavolo e dissi: - Servito!**

**Ora toccava a lei reggere il gioco, doveva assumersi la responsabilità di ogni decisione, doveva scrivere la trama di quella notte al di fuori di ogni regola e dimostrarmi che fosse davvero la prima volta che si faceva sbattere da un altro uomo. Sorrise, quasi non ci credeva, aveva a disposizione due maschi ed una femmina e poteva disporne a suo piacimento.**

**- Ho vinto! - disse, appena ebbe sentore che nessuno poteva battere il suo full di fanti. Si alzò dal tavolo verde stringendosi il viso tra le mani e venne ad abbracciarmi. - Grazie, - mi bisbigliò all'orecchio - sapevo che avresti perso per me!**

**Era raggiante, sprizzava entusiasmo da ogni poro, ed io ero così eccitato da non riuscire a ragionare. Più bella che mai in quel vestito da sera tutto fronzoli e scollatura, sollevò la gonna di quel tanto che bastava a mostrare il ricamo elastico delle calze nere e salì lo scalone dell'albergo dandoci appuntamento in camera da lì a cinque minuti. - Vi chiamo io, - aggiunse, assumendo un tono scherzoso - uno squillo sul cellulare per convocarvi al mio cospetto uno ad uno!**

**E noi, poveri dannati, restammo nel nostro limbo silenzioso, sospesi tra paradiso e inferno senza possibilità di scegliere. Arnoux si aggirava nella sala come una belva in attesa di gettarsi sulla preda, Vivienne lo guardava divertita e poi mi sorrideva, lasciandomi sorpreso per la sua tranquillità. - A che serve agitarsi tanto, - disse - siamo tutti nelle mani e nella testa di tua moglie.**

**Il primo squillo fu per lei. Si alzò senza fretta e si diresse al piano superiore.**

**- Senza rancore... - esclamò Arnoux, appena restammo soli.**

**- Perché dovrei averne, - risposi - c'è qualcosa che tu sai e che non mi è dato di conoscere?**

**- Immagino cosa voglia Arianna da me, - spiegò, passandosi la mano tra i corti capelli ricci - o meglio... me lo ha fatto capire.**

**- E cosa credi che voglia, - lo incalzai - qualcosa che dovrebbe innervosirmi?**

**- Su... siamo seri, lo sai benissimo cosa intendono le donne per "trasgredire"!**

**- Trasgredire è scopare con un altro uomo, con te, con la tua compagna?**

**- Per lei è qualcosa di più, - rispose, sfregandosi la patta - le sue tendenze le conosci bene.**

**- Dimmi chiaramente cosa intendi, - lo affrontai - ormai non hanno senso questi giri di parole!**

**Il trillo del suo cellulare ci impedì di approfondire il discorso. Sorrise, come uno di quei modelli che vengono selezionati alla fase finale di un concorso, appoggiò il bicchiere sul tavolo e sparì di corsa.**

**Restavo solo io, l'ultimo della lista, il povero marito cornuto e contento che si era tirato la mazza sui piedi ed ora cercava di goderne. E se invece fosse proprio quella la mia perversione? Veder godere Arianna a prescindere da chi la stesse scopando? Assaporai la medesima sensazione di quando la vidi per la prima volta con quel fallo di gomma tra le chiappe... e poi con Bianca che se la fotteva con irruenza. Era un crescendo dunque, un susseguirsi di eventi viziosi che puntavano verso l'alto e di cui non riuscivo ad immaginare la fine.**

## *11° Capitolo*

## Nella penombra

**Pochi minuti e sarei entrato in quella camera in punta di piedi, col cuore che batteva a mille e gli occhi pronti a catturare il piacere sul volto di Arianna. Non provai nemmeno ad immaginare la scena, mi sedetti sul muretto della balconata guardando le onde del mare che frangevano sulla spiaggia ed attesi il fatidico trillo.**

**Nella penombra della stanza incontrai la figura di Arnoux, appoggiato alla parete. Abbozzò un sorriso ma era chiaro quanto fosse disturbato dalla mia presenza. Avrebbe preferito restare solo con le due donne, era ovvio, giocare con loro come fa il gatto col topo, e poi fotterle a turno col suo cazzo nero tanto acclamato. Arianna si era tolta il vestito ed era rimasta con la sua elegante lingerie nera. Slip, reggiseno a balconcino, calze di seta e scarpe dal tacco vertiginoso che esaltavano la sue lunghe gambe nervose, un vero splendore. Venne da me e mi allentò il nodo della cravatta: - Stammi vicino, - sospirò - tu sei il mio punto fermo, la mia ancora di salvezza, l'uomo della mia vita. Dammi il coraggio di andare fino in fondo a questa storia o diventerà un incubo!**

**- Hai mai scopato con un altro uomo, - le domandai a bruciapelo - hai mai scopato con Elio?**

**- Bianca aveva creato l'occasione, ma non ci sono riuscita, - rispose, aprendomi la camicia - mi mancava qualcosa... mi mancavi tu!**

**- Adesso però sono qui, - la provocai - non hai più scuse per tirarti indietro.**

**Le sue mani erano arrivate alla mia cintura, la sfilò dalla fibbia e sciolse il primo bottone dei calzoni. - Ce l'hai duro, - sorrise - allora non ti dispiace di aver perso la partita?**

**- Stasera scoperai col cioccolatino? - chiesi, indicandole il ragazzo con la coda dell'occhio.**

**- Perché lo vuoi sapere prima, non è più eccitante assistere all'esecuzione?**

**Mi aveva risposto, a suo modo, ma aveva confermato l'intenzione di non tirarsi indietro.**

**- Cosa vuoi esattamente da lui, - continuai.**

**- Voglio che mi scopi il culo. - ammise, abbassandosi tra le mie gambe. Sentii il calore della sua lingua sotto lo scroto, il mio sesso le strusciava sulla fronte, sfiorandole l'attaccatura dei capelli sciolti. - Mi dai il permesso vero? - insistette, risalendo lentamente fino al glande - Ne ho una voglia immensa...**

**Vivienne era seduta sulla poltrona, il bacino spinto in avanti, sul bordo del sedile. La gonna abbandonata ai suoi piedi, calpestata senza cura. Le mani stringevano la striscia anteriore del tanga, costringendola nel caldo abbraccio delle grandi labbra. Con l'indice tintinnava il clitoride, lo sospingeva fuori dalla protezione del suo cappuccio, poi si succhiava il pollice con una smorfia oscena e lo appoggiava al centro del languore, inzuppandolo di saliva. Lo roteava, accompagnando ogni stimolo con il movimento dei fianchi, e si arrestava un attimo prima di godere, restando in bilico sull'orlo del precipizio.**

**Arnoux era rimasto con addosso soltanto un paio di boxer neri. Sembrava uno di quei manichini dei negozi in centro, perfetti nelle forme e nello stile. Arianna fissava il gonfiore tra le sue gambe, cercava di immaginare quanto grande fosse il suo sesso mentre succhiava avidamente il mio, ed agognava quel serpentone che si allungava sotto la stoffa scura, aumentando la pressione sull'elastico stretto in vita.**

**- Così mi fai venire. - la avvertii - non ce la faccio più a resisterti.**

**Per tutta risposta me lo strinse forte in pugno, spalancò le labbra e strofinò il glande sul solco centrale della lingua, portandomi ad un passo dall'orgasmo. Me lo chiese con gli occhi ed io lo capii. Voleva farmi godere così, nella sua bocca... assaporando la voglia che mi bruciava dentro e che sentivo pulsare nel fondo dei testicoli, desiderosi di svuotarsi in gola.**

**Non so se fu una coincidenza, ma tutto avvenne quando Arnoux si decise a mostrarle un pezzo del suo tanto osannato "cazzo di cioccolato", lo tirò fuori solo per un momento, masturbandoselo con un gesto lascivo... ed**

**Arianna mi fece godere. Mollò la presa soltanto quando la pressione del liquido seminale era così forte da farmi male, e le schizzai sul palato con un urlo di disperazione. Non l'inghiottì, non lo faceva mai. Preferiva tenerselo in bocca e lasciarlo gocciolare dallo spigolo delle labbra. Sembravano ancor più rosse macchiate dal bianco denso del mio seme, mi dispensò ancora un paio di leccate e si diresse tra le gambe di Vivienne.**

**La imbrattò sul ventre, la imbrattò sul seno, la baciò con enfasi e poi prese a leccarla tra le cosce con smania infinita. La fece gemere, la fece urlare, la trascinò per terra e la fece girare. Le strappò di dosso il tanga con un gesto deciso, le infilò l'anulare ed il medio dentro il sesso e l'indice nello sfintere... come se volesse punirla di un peccato che non aveva commesso, perché la sua unica colpa era quella di essere la donna di Arnoux.**

**- Fattelo tornare duro, - mi ordinò con voce ferma e decisa - voglio che la fotti qui, in ginocchio, fina a farla pentire.**

**Ora era chiaro cosa avesse in mente, voleva stuzzicare il ragazzo fino a farlo scoppiare per portarlo ad avere una reazione di sfida, per spremergli la rabbia dal corpo e costringerlo ad una implacabile vendetta. Voleva farsi fottere da lui mentre io mi occupavo della sua donna, e così lo teneva in disparte imponendogli di non toccarsi.**

**- Vieni qui... - mi disse, alle prime avvisaglie della mia erezione - fotti questa gatta in calore!**

**Non me lo feci ripetere, in fondo era quella la mia parte e la vista del bel sedere tondo di Vivienne, schiaffeggiato con irriverenza, mi diede alla testa. - Come vuoi che la fotto? - domandai, baciandola con passione.**

**Tolse il dito dal suo sfintere ed allargò la mano come fosse un invito: - Fottila qui, - sorrise - te lo sei sognato di notte il suo bel culo!**

**- Tutto qui, - la provocai - siamo sicuri che non vuoi qualcosa in cambio?**

**- Ti starò a guardare, - rispose, afferrandomi per le palle - dai forza... fottila, ti spingo io!**

**- E poi?**

**- E poi andrai a dormire nella loro stanza, le chiavi sono sul comò... e mi lascerai qui, da sola con loro, sino a domattina.**

**- Non mi va bene, - la incalzai - voglio guardare...**

**- Lascia qui la telecamera allora, il resto te lo spiegherò io.**

**- Perché?**

**- Perché il ragazzo non è maschio quanto lo sei tu, - sussurrò, seguendo il mio sesso che spariva nelle viscere di Vivienne - se si ritrova con un marito tra i piedi perde la concentrazione e non funziona. E' giovane... - sorrise - tutto cazzo e niente cervello!**

**Dio quanto mi piacque scopare il culo di quella ballerina, dimenava i fianchi come se stesse ballando una samba e me lo stringeva dentro l'intestino facendomi impazzire. Arianna invece mi parlava in continuazione, incitandomi ad aumentare il ritmo, raccontandomi come sprizzava di umori il suo sesso... finché svuotai tutta la mia voglia nel profondo delle viscere.**

**- Ora va'... - bisbigliò, appena recuperai le forze stretto tra le sue braccia dolci e premurose - lasciaci soli e torna domattina!**

**- Ricorda la telecamera... - le raccomandai, prima di richiudere la porta alle mie spalle. Arianna sorrise e mi fece l'occhiolino.**

**Non ero pentito di aver perso la partita, non lo ero affatto, e quell'idea bislacca di lasciarla sola con quei due non faceva altro che aumentare la nostra complicità. Ciò che gli occhi non vedono, la mente riesce ad amplificarlo mille volte, aggiungendo dettagli di un'intensità inaudita.**

**Stranamente dormii quella notte, mi adagiai sul letto dei Francesi e mi addormentai dolcemente... profondamente. Nessun incubo, nessun sogno, nessuna tensione... soltanto quell'eccitazione che mi prendeva il ventre e non se ne andava via.**

**Non provai nemmeno ad immaginare cosa stesse accadendo due stanze più in là, imposi alla mente di ignorarlo ed attesi che venisse mattino.**

## *12° Capitolo*

## Fatti e misfatti

**Il giorno dopo mi aggiravo per il corridoio dell'albergo pregustando il momento in cui sarei tornato da lei. Fermai il cameriere col carrello della colazione destinata alla nostra camera, gli diedi una lauta mancia e bussai. Nessuno rispose, girai la chiave ed entrai ugualmente.**

**Arianna era distesa sul letto, completamente nuda, col lenzuolo arrotolato sui fianchi. Vivienne era accostata alla sua schiena, le teneva una mano sulla spalla e dormiva profondamente. Arnoux uscì dal bagno, abbozzando un sorriso di circostanza, lasciò cadere apposta l'asciugamano legato in vita e mi mostrò la sua proboscide pendula che dondolava tra le gambe. Niente di che stupirsi, non potevo certo immaginare come fosse in posizione eretta, ma da molle non mi pareva un miracolo della natura.**

**Mi accostai al letto e chiamai Arianna per nome. Aprì gli occhi, allargò la braccia e mi strinse a sé con tenerezza infinita.**

**- Com'è andata? - le chiese, quasi come se tornasse da un viaggio di piacere.**

**- Te lo spiego dopo, - sussurrò - quando i nostri ospiti se ne saranno andati via.**

**- ...bene o male?**

**- Prendi la telecamera e attaccala col cavo alla televisione, - sorrise - il telecomando dovrebbe essere nella valigia... almeno spero.**

**- Voglio sentirlo da te... - insistetti - è andata come speravi?**

**- Mettimi un dito dietro, - bisbigliò - premilo a fondo... sono ancora colma del suo sperma.**

**Avrei voluto buttarli fuori, spingerli nel corridoio così com'erano, e restare solo con la mia donna per sentirla raccontare. Ci volle un po' prima che se n'andassero, saluti, baci e tante frasi di circostanza, non li avremmo mai più visti, ne ero sicuro!**

**- Vieni qui, accanto a me. - furono le sue prime parole in solitudine - Ho voglia di baciarti e non immagini nemmeno quanto!**

**Intanto il nastro scorreva a ritroso con quel brusio sottile che mi dava sui nervi, avrei voluto sapere tutto di colpo ed invece ero schiavo dell'attesa. - Soddisfatta del serpente di Arnoux? - la provocai - Era così "speciale" come voleva far credere?**

**- Non è più grosso del tuo, - si mise a ridere divertita - ma lungo il doppio, poco adatto per scoparci in modo tradizionale. La conformazione fisica del sesso femminile è quella che ben sai... oltre non si può andare.**

**- Come ti ha scopata?**

**- In tutti i modi possibili e immaginabili, - continuò - lui e Vivienne sono molto affiatati.**

**- Anche qui?- le domandai, infilandole due dita tra le gambe.**

**- Anche lì si... mentre la ragazza mi leccava avidamente, ha una lingua niente male.**

**- E qui? - continuai, accarezzandole le labbra.**

**- Puoi vederlo da solo. - rispose, indicandomi che la registrazione era partita.**

**In primo piano i boxer di Arnoux, gonfi della sua bestia, Arianna teneva la telecamera con la sinistra e tirava l'elastico con l'altra mano. Visto così sembrava un'altra cosa. Il glande con la pelle srotolata era di un marrone più**

**chiaro, sembrava proprio intinto nella cioccolata e pareva quello il motivo per cui lei lo leccava. Non aveva mentito, il diametro restò lo stesso ma la lunghezza aumentò considerevolmente con l'eccitazione, però non c'era proporzione e faticava a restare eretto. Ora capivo quella dissertazione sulla conformazione degli organi femminili, a volte la lunghezza non è un vantaggio, e mi sentii sollevato nel confronto.**

**- Sembra fatto apposta per la mia voglia anale, - commentò Arianna, infilandomi una mano tra le gambe per controllare la mia reazione - se solo il glande fosse stato un po' più marcato!**

**Ebbi un sussulto quando glielo vidi ingoiare, si sentiva una voce roca emettere un orribile grugnito e nell'inquadratura apparve la bocca di Vivienne a completare l'opera. Se lo divisero di buona lena come un gelato troppo duro per essere morsicato, ma lo mangiarono di gusto fino a spremerne il ripieno. Il primo getto arrivò sulle narici della francesina, e nessuna delle due volle mandarne persa una sola goccia. Si ritrovarono a lottare con avidità, intrecciando le lingue intinte nel miele.**

**La seconda scena era ripresa da Vivienne, in controluce, per cui probabilmente era appoggiata alla parete, seduta sui cuscini. Arianna era in ginocchio ai piedi del letto, la schiena inarcata e la faccia rivolta in favore della telecamera. Arnoux invece apparve inquadrato a mezzo busto, arrivò da dietro reggendo il nerbo a due mani e glielo passò più volte tra le natiche, facendolo spuntare in fondo alla spina dorsale. Ne vedevo la punta affacciarsi con sempre maggior impeto, e l'espressione della vittima designata si fece più intensa e colorita, poi all'improvviso l'aggeggio sparì.**

**- Lo ha spinto tra i miei umori, - mi spiegò - puoi ben immaginare come ero ridotta... appena me lo ha messo dentro sono venuta.**

**La vidi da quell'espressione estasiata, furono gli occhi a tradirla... la bocca aperta ed i capelli sul viso. Percepii i gemiti tra gli sbuffi del respiro, e quella frase in Francese con cui Vivienne lo incitò ad alzare il tiro.**

**- ...è una maledetta gatta sfiziosa, - sorrise - impazziva all'idea che me lo infilasse nelle viscere. Lei non glielo ha mai permesso prima di questa notte, ed il primo sei stato tu.**

**L'inquadratura traballante si spostò tra le gambe di Arnoux giusto in tempo perché estraesse il nerbo grondante di succhi, per appoggiarne l'apice in mezzo ai glutei di Arianna. L'obiettivo fu coperto per un istante dal suo scroto, ma la ragazza lo sospinse più avanti portandolo a pochi centimetri dal centro della scena.**

**Potevo distinguere perfettamente le grandi labbra ancora schiuse ed i petali carnosi, divelti, che luccicavano di umori. Il clitoride pulsava nei suoi ultimi spasmi ma già si preparava a ben altra battaglia. All'improvviso ogni ricciolo burroso sembrò attirato verso l'alto, strappato alla sua normale collocazione da una forza irresistibile che ne pretendeva l'attenzione. Poco più su, lo sfintere si piegò al volere di quel nerbo imperioso che ne oltrepassò lentamente la stretta soglia, lasciando una scia di effluvi lungo il suo percorso.**

**- Fottila così... non ti fermare! - urlò Vivienne, esaltata da quel primo piano, tanto che urtò più volte con l'obiettivo contro i testicoli del suo uomo che spingeva come un dannato.**

**- Quando vedrai che rilascio i muscoli, - sospirò Arianna - significa che il dolore svanisce e lascia il posto al piacere.**

**Restai incollato al televisore finché le palle di Arnoux cominciarono a sbattere contro il clitoride, ed all'improvviso riconobbi la voce della mia donna che dava in escandescenze. La scena successiva partiva proprio dal suo volto sfatto, preda del godimento più assoluto, e le parole, le frasi... le espressioni erano quanto di più sensuale avessi mai sentito.**

**La guardai, rannicchiata accanto a me nel letto, e la vidi più dolce che mai.**

**Lo so, lei era così! Si trasformava all'improvviso da moglie in amante e poi in puttana, appagando la mia voglia di averla in tutti i modi. Quando passava il limite, era irriconoscibile e tirava fuori la parte nascosta che aveva imparato a controllare, per scatenarsi poi come un tempesta al momento opportuno.**

**Per questo riuscii a sopportare i suoi inviti volgari a quello che in fondo restava uno sconosciuto, e lei stessa se ne vergognò come una ladra risentendoli a mente fredda.**

**- Sono davvero io, - mi chiese - oppure una controfigura che incarna soltanto la mia passionalità perversa?**

**Le immagini scorrevano come una condanna, mostrandola sotto i colpi di Arnoux che sudava come un animale, scuotendola fino a farle gridare a squarciagola tutta la voglia che aveva dentro.**

**- Sei tu, - le risposi, stringendola tra le braccia come una bambina impaurita dal temporale - è la parte di te che mi da alla testa!**

**- Nessuno mi ha mai scopato il culo a quel modo, - sussurrò, toccandosi tra le gambe - nemmeno tu, nemmeno Bianca! Me lo sentivo nelle viscere, nella pancia ed anche in gola, e poi ci si è messa anche Vivienne che ha buttato la telecamera sul letto e mi è venuta sotto per leccarmi con una smania impressionante. Quei due sono matti, - continuò - hanno continuato a fottermi sino a mattina... e l'ultima volta Arnoux l'ha fatto poco prima che tu arrivassi. Mi ha girata su un lato e mi ha infilata in un sol colpo.**

**- Sei soddisfatta?**

**- Dovrei esserlo... - rispose, attirandomi su di lei - sono qui abbracciata all'uomo della mia vita dopo che mi ha concesso tutto quello che mi frullava nella testa, eppure mi manca ancora qualcosa.**

**- Sei tu la matta, - sorrisi, togliendomi di dosso i vestiti e infilandomi sotto le lenzuola - cos'altro hai mente?**

**- Ci pensavo mentre mi scuoteva con gli ultimi colpi secchi, da lì a poco l'avrei sentito schizzarmi dentro per l'ennesima volta! Mi mancavi tu, qui, tra le mie braccia. Mi mancavano i tuoi baci, le tue carezze ed il tuo sesso dentro il mio! E' questo che speravo ieri sera, confidavo di riuscire a convincerlo... speravo che tu potessi restare, invece proprio non gli funziona con un uomo presente che lo guarda. Già stava andando in crisi quando ti ho fatto scopare Vivienne a quel modo, ci teneva così tanto ad essere il primo, ma la delusione si è trasformata in rabbia e me l'ha fatta pagare. Non fraintendermi, non mi sto facendo bella ai tuoi occhi, sapevo quanto ti intrigasse il culetto della ballerina, ma speravo anche nella sua reazione nei miei confronti.**

**- Il mio sesso dentro al tuo... - mugolai, penetrandola pian piano - eccoti accontentata.**

**Riuscì a godere e a farmi godere come se fossero mesi che non facevamo all'amore, poi mi spinse di lato e fece di tutto per venirmi sopra: - ...impara questa parola, - sorrise - perché te la dovrai stampare nella testa, il nostro gioco non è finito, e siamo solo alla prima partita.**

**"Contemporaneamente", me lo scrisse col rossetto in mezzo al ventre, facendo corrispondere la o con l'ombelico, poi alzò la cornetta del telefono interno ed ordinò un'altra colazione.**

## *13° Capitolo*

## Tempo di ritorno

**L'esperienza francese aveva cambiato il nostro modo di essere complici, o meglio, erano mutate le regole e le condizioni del gioco. Ne parlammo durante il viaggio di ritorno, concordando su quella che pareva essere l'unica spiegazione possibile: - ...abbiamo accettato entrambi di spostare il confine invalicabile che ci eravamo prefissi, - mi spiegò - nell'impossibilità di rimuoverlo, l'abbiamo semplicemente allontanato!**
**- Da Bianca ad Arnoux la differenza è esorbitante, - risposi - un conto è saperti a letto con una donna che si finge uomo, ed un altro è vederti con un uomo che non si fa nessun problema a fotterti in tutti i modi possibili.**
**- Prova ad analizzare anche l'altra parte della faccenda, - dissentì - tu hai fatto lo stesso sia con Bianca che con Vivienne... io cosa dovrei dire allora?**
**Aveva ragione, ero così abbagliato da quelle immagini viste e riviste al rallentatore, da non aver messo in conto quella grossa fetta di torta che mi ero ritagliato nel frattempo. Forse siamo tutti così, usiamo due pesi e due misure per valutare ciò che facciamo agli altri, guardando con occhio critico quello che invece non vorremmo che facessero a noi. Mi chiese se ero pentito, se tornando indietro le avrei permesso le stesse scelte, io invece cercavo di comprendere se mai il gioco fosse allo stallo, oppure si preparava una seconda partita.**
**Per una settimana non parlammo più di sesso né di trasgressioni. L'interesse era per le vacanze imminenti, e la discussione si dibatteva tra una meta esotica e un viaggio in una città d'arte. Credo che dietro le due scelte si nascondessero aspettative diverse ben definite. Io avrei preferito un villaggio su un'isola tropicale, fuori dal mondo e dai pregiudizi della gente, mentre Arianna insisteva per restare attaccati alla realtà, quasi temesse di lasciare i suoi contatti in città. La verità è che entrambi stavamo già progettando quella seconda maledetta partita!**

**Un'altra svolta nel nostro ménage familiare arrivò da lì a qualche giorno, quando mi ventilò l'idea di voler accettare una proposta di lavoro che rimandava da mesi. Pensai che fosse un modo per cambiare ambiente e ritrovare l'entusiasmo perduto. Valutammo insieme i rischi e le opportunità, cercando di capire cosa avrebbe cambiato quel posto da dirigente nella nostra vita, ed infine lasciai scegliere a lei. La mattina successiva prese il telefono e si licenziò dallo studio notarile in cui lavorava. Si rifiutò persino di finire i giorni, rinunciò all'aumento di stipendio che le prospettarono, e chiuse ogni rapporto nel giro di ventiquattrore.**
**Mi invitò nel suo nuovo ufficio chiamandomi all'improvviso sul cellulare: - Oggi pomeriggio alle diciannove sei convocato da me, - sghignazzò - quinto piano, interno 322, chiedi pure della mia segretaria... si chiama Olga.**

**La prima delusione fu quel vecchio palazzo nel centro di Milano. La seconda... quella fantomatica Olga che sembrava uscita da un museo delle cere: abito classico, gonna sotto al ginocchio, una peluria ben visibile sotto al naso, seppure l'avesse schiarita con l'acqua ossigenata. Era un'antica casa farmaceutica, gestita da un consiglio di amministrazione ancora legato al clero, e con un alto prelato come presidente. Mi chiesi perché mai avesse accettato quell'incarico, non certo per i tremila Euro al mese dello stipendio e neppure per chissà quali prospettive nell'immediato futuro, forse voleva semplicemente fare la dirigente.**
**Una scelta netta, lo capii appena venni fatto accomodare nell'atrio, separato dal suo ufficio da una grande vetrata lavorata ad acido. Intravedevo la sua siluette tra i raggi stilizzati di un grande sole rosso, la sentivo parlare con due fornitori ed imporre il suo punto di vista.**
**Mi piacque!**
**Intelligente, garbata ma risoluta, sapeva mettere a proprio agio l'interlocutore senza lasciarsi condizionare dalle parole, pareva tagliata apposta per quella parte!**
**Glielo chiesi appena fu il mio turno, Olga si scusò personalmente per non aver capito che fossi il marito, abbozzò un sorriso e chiuse la porta alle proprie spalle. - Perché qui... - le domandai - cosa ti ha attirata in questo posto?**
**- La serietà e la sobrietà dell'azienda, - rispose, con voce calma - qui prendo decisioni e tratto col personale senza dover abbassare la testa... non sono schiava di nessuno e sono rispettata per quel che sono. Probabilmente hanno offerto questo posto a me perché nessun altro se l'è sentita di rinchiudersi tra queste mura, io invece trovo stupendi questi arazzi, queste armature... c'è qualcosa di ancestrale in questo palazzo, qualcosa di serio ma di anche di terribilmente eccitante.**
**- La verità è che tu vuoi sconvolgere le regole, - la affrontai - vuoi far convivere la tua anima perversa con queste icone celestiali!**
**- Bravo, - sorrise, sbottonandosi la giacca - mi fa morire l'idea di imbrogliarli tutti e di travolgerli in chissà quali pensieri osceni, ridestando i desideri sopiti che a malapena riescono a nascondere. Ci sono impiegati di quarant'anni che sono vecchi dentro, si vestono tutti di grigio e non hanno il coraggio di guardarmi in faccia. Quando sono venuta per il colloquio, ho attraversato gli uffici passando dal corridoio centrale, quegli stessi occhi si alzavano dalla scrivania per un'occhiata furtiva al mio sedere e subito si preoccupavano di controllare che nessuno li avesse visti.**

**- Lo sapevo, - sbottai in una risata fragorosa - hai deciso di vivere in paradiso per pubblicizzare il tuo inferno!**
**- Caso mai è il "nostro inferno"... - sussurrò, facendomi segno di abbassare la voce - Avevo bisogno di non subire, sentivo la necessità di passare dalla parte opposta della scrivania per non annullarmi completamente come persona, e questa era l'occasione giusta... non potevo perderla.**

**Quella sera andammo a cena al Casablanca, festeggiammo il suo nuovo lavoro con una sbornia colossale, tanto che il tassista dovette accompagnarci fin sulla soglia di casa per impedire che qualche auto ci investisse. E dire che siamo astemi, facciamo fatica a bere un bicchiere di vino a pasto, ma l'occasione era speciale e veder ridere Arianna mi rendeva felice. - Uno di questi giorni ti scoperò... - mi disse, appoggiandosi al lavandino per schiacquarsi il viso - ti legherò al letto, in ginocchio, e ti prenderò il culo come hai fatto con Vivienne!**

**Vedevo crescere in lei lo stesso piglio autoritario di Bianca, ma a differenze dell'amica, non perse mai la propria femminilità. La vedevo uscire al mattino con la valigetta di pelle sotto il braccio, mi dava un bacio di corsa tra un sorso di caffè e un morso al cornetto appena sfornato. Aveva un'aria seria con addosso quel tailleur scuro dal taglio classico, e la camicia col collo alto le dava quel tocco da professoressa di latino che mi riportava ai tempi della scuola. Eppure nessuno poteva immaginare quanto sexy fosse la lingerie che portava sotto quei panni austeri... nessuno tranne me, che assistevo seduto sul letto alla sua vestizione.**
**Si divertiva a provocare i colleghi. Mi raccontava delle loro facce stranite quando li chiamava a colloquio in ufficio, bastava un capello fuori posto, uno scorcio nella scollatura o quella gonna malandrina che scivolava all'improvviso fino a metà coscia.**

**Credetti persino che avesse trovato un nuovo gioco, finché non la beccai in un furioso téte a téte con Bianca in un angolo del nostro salotto nuovo. Non se l'aspettava di certo che rincasassi a quell'ora, non rientravo mai a pranzo al venerdì, ed appena aprii la porta ebbi un sussulto. C'era musica diffusa nell'ambiente, veniva dalla zona giorno con quel ritmo travolgente del Bolero di Ravel. Pacchiana come scelta ed anche piuttosto scontata, ma quei gemiti in sottofondo mi rapirono all'istante, trascinandomi alla fonte.**
**Capii subito che era in compagnia della sua abituale amante, quella voce era inconfondibile, ma non mi aspettavo un ritorno di fiamma, e nemmeno di sorprenderle nel bel mezzo delle loro effusioni. Arianna era bendata, le braccia aperte, legate con un nastro di velluto agli elementi verticali del calorifero, appeso alla parete. Era voltata di schiena, inclinata in avanti, il seno nudo si agitava come una mousse alla vaniglia, il suo sedere tondo dondolava in primo piano. Bianca si accorse subito di me, mi fece cenno di sedermi in silenzio e continuò come se non ci fossi. La stuzzicava con dei tocchi leggeri sulle natiche o tra le cosce, gustando le sue reazioni scomposte... i mugolii sommessi. Bastò una mano appoggiata al centro della spina dorsale perché il suo corpo s'inarcasse come l'incavo di un'onda nel rifrangersi sugli scogli, e sotto il flusso di marea piegò le ginocchia per chinarsi al suo volere. I miei occhi erano incollati a quell'ombra scura che palpitava tra le gambe e racchiudeva in sé, uniti in un'unica essenza, il desiderio ed il piacere.**
**Lei sapeva come tormentarla, era maestra nel soffiare sulla brace, e le sue lunghe dita ossute ne sfioravano i bordi, attirando il nocciolo alla luce. Che magnifica preda era Arianna in quella posizione sensuale! I corti peli del pube spuntavano da dietro, tra il roseo dei glutei, proprio alla fine di quel solco invitante che sembrava riflettersi nell'anfratto ansioso. E proprio in quella linea di mezzo mi aspettavo di veder sorgere il colore vivo della carne per spezzare il nero opaco di quel gonfiore palpitante.**
**Io l'avrei fatto scorrendo l'indice dall'alto verso il basso, oppure avrei infilato la prima falange proprio lì, dove i petali carnosi lasciavano intravedere il passaggio. Invece Bianca si sedette sul tappeto, allontanò tra loro le caviglie, in equilibrio precario sui tacchi altissimi, e si voltò verso di me, alzando la bocca fino a lambirle il pube. Appoggiò la lingua sotto quella pesca in subbuglio e la soppesò con dei piccoli colpi, aspettando che si schiudesse al calore del suo alito.**
**La vidi contrarsi e poi contorcersi, e nulla lasciava presagire che sarebbe fiorita davanti ai miei occhi, così... come se il tempo l'avesse maturata all'improvviso. Arianna glielo chiese come in preghiera: - ...ti prego, - sbottò – infilamela dentro e facciamola finita, questa è davvero una tortura.**
**- Cosa vorresti ora? – la provocò – Immagina che tu possa esprimere un desiderio... uno qualsiasi e che io potessi esaudirlo.**
**- Qualcosa di caldo e viscido tra le cosce, - sospirò – qualcosa che mi entri dentro fino a farmi male.**
**- Che ne diresti di un uomo, - continuò Bianca – immagina che sia lì seduto sul divano, dietro di te, e si masturbasse il suo cazzo duro pregustando il momento di prenderti...**
**- Uhm... - mugolò – non farmici pensare, non voglio illudermi.**
**- Posso farlo io, ma pensa come sarebbe bello se ci fosse davvero un uomo pronto a cogliere questa splendida**

**occasione, chi vorresti che fosse, Arnoux?**
**- No, - reagì Arianna, contorcendosi dalla voglia – preferirei che fosse uno sconosciuto, uno di quei rappresentanti anonimi che vengono tutti i giorni nel mio ufficio proponendomi di acquistare un nuovo medicinale. Ce n'è uno che è tornato tre volte in una settimana e mi ha ventilato persino l'idea di un viaggio regalo se avessi firmato anche per una sola fornitura.**
**- Perché proprio lui e non un altro… non sarebbe più eccitante non sapere nemmeno chi possa essere?**
**- Forse… - rispose, dimenandosi come un ossessa – ma non mi fido di uno sconosciuto, l'idea non è credibile.**
**- C'è davvero un uomo nella stanza, - la incalzò Bianca, premendo con le dita sul suo sesso – garantisco io per lui, voglio una risposta in un minuto… si o no!**
**La vidi sciogliersi come burro fuso, aprirsi come un fiore che ha fretta di sbocciare e, tra le pieghe dei suoi petali, scorse un rivolo dolce di rugiada. Venne giù nel solco e si arrestò in quell'intreccio magico dove la lingua golosa e subdola lo stava aspettando, si schiuse la polpa in mezzo ai riccioli neri e le sue parole sparirono nel ritmo del bolero. – Non riesco a dirti di no… - tentennò – ma nemmeno voglio tradire così mio marito.**
**Bianca mi guardò e attese un mio cenno d'assenso o di diniego.**
**- Glielo confesserai stasera, raccontandogli di quel rappresentante che ti sta tanto a cuore, - esclamò – ora deciditi o lo mando via.**
**Rispose con un lamento disperato.**
**Sbottonai la patta dei calzoni e mi avvicinai stringendo il nerbo in pugno.**
**- Ora metterà le mani sui tuoi fianchi per farti capire che non sto scherzando, - l'avvisò – ma l'ultima parola sarà comunque la tua.**
**Ebbe un sussulto appena la sfiorai, scosse il capo e maledì il giorno in cui aveva conosciuto l'amica: - Non puoi mettermi in queste situazioni, - balbettò – e poi chiedermi di decidere in un minuto.**
**Bianca non rispose, io arretrai di un passo ed il silenzio divenne padrone della scena.**
**- No… non lasciarlo andar via - urlò Arianna – digli di fottermi!**
**- Qui? – le domandò Bianca, appoggiando l'indice sul suo sfintere.**
**- …no, digli di fottermi proprio dove stai appoggiando la tua maledetta lingua!**
**Spinsi il glande tra le grandi labbra, ormai oscenamente aperte, e subito percepii i suoi effluvi bollenti come lava fusa. Dovevo muovermi in modo diverso, fu questa la mia prima preoccupazione, evitare di essere riconosciuto e mandare in fumo quel tremendo intrigo.**
**Si spinse all'indietro come una furia, obbligandomi a penetrarla con un unico lungo colpo deciso, e mi ritrovai dentro di lei, in fondo… impossibile resisterle… impossibile rallentare l'azione! Sbraitava la stronza, godendo come un animale, ed io la fottevo come se non l'avessi mai incontrata prima, con l'egoismo di uno sconosciuto. – Fallo venire nella tua bocca, - disse tutto d'un fiato, nascondendolo in un rantolo che nulla aveva di umano – non voglio che mi schizzi dentro!**
**Si, mi bastò sentirglielo chiedere e già rischiai di finir preda dello stesso orgasmo che invece lei colse a piene mani, barcollando nella sua scomoda posizione, tanto che Bianca dovette reggerla finché smise di gridare. Sorrise quella strana maestra di sesso e tradimento, poi spalancò le labbra e mi accolse con tutta l'enfasi di chi ha vinto la propria partita.**
**Mi venne in mente una sola parola: - …bastarda! – e la recitai mentalmente mentre mi ripuliva del mio stesso seme. – Ora puoi andare, - mi liquidò, indicandomi la porta – hai avuto quello che volevi e sei stato ripagato con la stessa moneta.**

**Quando risalii in auto, ebbi la sensazione di aver toccato il fondo. Non le credevo più ed avevo avuto la riprova: Arianna aveva perso la testa ed i suoi limiti erano definitivamente svaniti nel nulla.**
**Non c'erano regole in quel gioco al massacro, altro che aver bisogno della mia presenza perché ero l'unico uomo della sua vita. Ero pronto a tornare indietro, pronto a sbatterle in faccia quella verità che mi stringeva lo stomaco fino a togliermi il respiro, e mettere definitivamente la parola fine sul nostro rapporto di convenienza.**
**Non aveva più bisogno di me, dei mie baci, delle mie carezze, e della sicurezza economica che in qualche modo ci legava in modo indissolubile, era diventata una dirigente autonoma e intraprendente… e l'avevo persa come donna e come moglie fedele.**
**"La fedeltà è una costante corrispondenza alla fiducia, accordata da altri ad un impegno liberamente assunto".**
**Era scritto a chiare lettere sul tappetino d'ingresso dell'azienda farmaceutica in cui Arianna lavorava, chissà quante volte ci si era pulita i piedi e magari aveva riso di me e della mia stupida fiducia.**

## *14° Capitolo*

# Il Maniero

**Mi feci annunciare da Olga perché quella sera non avevo nessuna intenzione di aspettarla a casa, attesi comunque più di mezz'ora prima che finisse la sua fantomatica riunione ed infine mi apparve all'improvviso sulla porta dell'ufficio.**
**- Ti devo parlare, - esordì – arrivi a proposito! – e mi fece accomodare sulla poltrona di pelle nera che stava dall'altra parte della sua scrivania.**
**- Oggi ho fatto la più grande cazzata della mia vita, - continuò – mi sono lasciata tentare da Bianca ed ho permesso ad uno sconosciuto qualche confidenza di troppo.**
**Glielo stavo per confessare, ero sul punto di dirle che quello sciagurato ero proprio io, ma mi pregò di aspettare che avesse finito: - …è uno dei rappresentanti che bazzicano da queste parti, - mi raggelò – mi ha sempre fatto il filo, come tanti altri d'altronde, ma questa volta è andato oltre. Per farla breve… ho accettato un suo invito a cena per domani sera, e le premesse sono alquanto esplicite.**
**- Stai giocando da sola, - la incalzai, facendomi serio – non hai più bisogno del mio parere.**
**- Sono pronta a pagarne le conseguenze, - ribadì – ma ho bisogno di capire cosa mi rode dentro.**
**- E' semplice… ormai sei autonoma nel lavoro, nel sesso e nei sentimenti, a che ti servo ancora io?**
**- Te l'ho già detto, senza di te tutto questo non avrebbe senso e non far finta di non capire, godiamo entrambi nell'essere traditi!**
**Ci pensai un istante e quel "godere entrambi nell'essere traditi" suonò come l'unica risposta con una logica, seppur tragica, alle mille domande che infestavano continuamente la nostra vita.**

**Ma si può definire "piacere" qualcosa che esula da un normale rapporto a due? Come potevamo esser scesi tanto in basso da riuscire ad avere un orgasmo mentale o fisico che dir si voglia nel vedere l'altro che scopa senza di te?**
**Mi venne in mente la schiena di Arnoux che vacillava dietro quella di Arianna, mentre le infilava il suo lungo nerbo tra le chiappe.. e compresi che era davvero così!**
**Quanti uomini avrebbero dovuto fotterla perché mi passasse questa smania di sentirla gemere tra le loro gambe, e quale dannata partita avremmo giocato domani, quando lei sarebbe stata a quella cena?**
**- C'è altro che devo sapere?**
**- Preferirei che ognuno di noi tenesse i suoi segreti, - rispose – non c'è gusto a giocare a carte scoperte!**
**In quel momento la odiai, profondamente, visceralmente, con tutta la rabbia che avevo in corpo. Mi alzai di scatto e mi diressi verso l'uscita… il rumore dei suoi tacchi sul pavimento mi diede la certezza che mi stesse rincorrendo. – Ho voglia di te, - mi bisbigliò all'orecchio, sotto lo sguardo vigile del guardiano – torniamo nel mio ufficio.**
**- Non ora, non questa volta, - risposi seccamente – mi avrai quando sarò io a deciderlo!**

**Dopo quell'affermazione, tra noi scese il gelo... ed in casa il silenzio. Non scambiammo più una sola parola fino alla sera successiva quando Arianna fu pronta per uscire. - Sai dove sto andando vero? - mi domandò, sedendosi sul bordo della poltrona - Se proprio non sopporti che io esca con quel tizio, puoi ancora fermarmi. Mi bastò un'occhiata per lasciarmi rapire dalla sua bellezza, era splendida. Non glielo dissi, non se lo meritava, ma quell'abito leggero e trasparente era quanto di più sexy avessi mai potuto immaginare. Abbozzai soltanto un: - ...il nero ti dona, peccato che non sarò io a trarne beneficio.**
**- Non ho smesso di sperare nella tua discreta presenza al tavolo di fronte, - mi sorprese - ho prenotato anche quello per evitare che lo dessero ad altri.**
**- Non questa volta, non sono un burattino che puoi muovere a tuo piacimento.**
**- Ti ha dato fastidio lo scherzo che ci ha giocato Bianca vero...**
**- Ora mi dirai che ti aveva avvertita, - la interruppi bruscamente - e che sapevi benissimo che quello sconosciuto fossi io!**
**- No, me lo ha detto solo dopo che te ne sei andato... non ho scuse, è come se ti avessi tradito.**
**- Perché lo hai fatto?**
**- Perché non ho saputo rinunciare alla voglia tremenda che avevo addosso. Perché ha ragione Bianca... oltre un certo limite le regole si dissolvono, e me lo ha voluto dimostrare con un esempio lampante.**
**- Allora va' pure a cena col tuo spasimante, non voglio nemmeno sapere chi sia e che faccia abbia.**
**- Si chiama Andrea, ha trent'anni ed una passione sfrenata per le donne più grandi di lui... ora lo sai, cosa cambia? Non vuoi essere lì a controllarmi?**
**Non risposi e la lasciai andar via così, senza nemmeno un bacio, lo stesso bacio che da lì a qualche minuto**

avrebbe dato a lui come primo pegno di quella serata dai contorni torbidi e trasgressivi.

Poco prima di mezzanotte uscii di casa seguendo quella traccia insidiosa che si era divertita a lasciarmi sul mobile dell'ingresso. Il numero di telefono era quello del Maniero, strano posto per un appuntamento romantico. Venti minuti per arrivare, dieci per trovare un parcheggio e una vita per sbirciare dietro ogni separé senza passare per un guardone. Lei non c'era. Ero troppo in ritardo, oppure avevano deciso di togliersi in fretta dagli sguardi curiosi della gente? Ritornai verso casa sperando che fosse già tornata, ma non era così!
Finsi di dormire quando, tre ore dopo, rientrò come una ladra che striscia nel buio, appoggiò il bicchiere dell'acqua sul comodino e si infilò sotto le coperte emettendo un flebile sospiro. Restai immobile, congelato nella mia posizione riversa, mostrandole le spalle con naturale distacco. Le sentii rigirarsi e sbuffare, percepii il nervosismo che non riusciva a reprimere, si alzò immediatamente per bere, accese la luce, la rispense e mi urtò appositamente.
Mi voltai nella sua direzione. Tossì... diede uno strappo alle lenzuola e si sfilò la canottiera gettandola verso un'improbabile appiglio nel buio, si alzò per raccoglierla e la ripose sulla cassapanca cinese. Aveva addosso uno strano profumo, mai sentito prima. Forse il bagnoschiuma di qualche motel dei dintorni dove si era rinchiusa con quel fantomatico Andrea... già, perché mai si sarebbe dovuta fare una doccia prima di rientrare da una semplice cena!
Glielo chiesi appena ritrovò una tranquillità relativa, sdraiata sul dorso con lo sguardo fisso sul soffitto a cercare nelle ombre del suo futuro incerto. - Hai scopato? - domandai, girandomi nella sua direzione.
- No, - sospirò - ma ci sono andata vicino.
Ecco, avrei preferito che mi avesse detto soltanto si, oppure no... invece quel "ci sono andata vicino" mi metteva nella scomoda condizione di farmi raccontare il resto della storia da una posizione di sudditanza. Richiusi gli occhi e attesi che fosse lei a continuare.
- Speravo che tu cambiassi idea e mi raggiungessi nel locale, - spiegò - saperti lì, da qualche parte, mi avrebbe fatto vivere quella situazione in modo diverso.
- ...cosa avresti fatto?
- Mi stuzzicava l'idea che ci seguissi in auto all'uscita dal locale, il resto sarebbe stato tutto da inventare. Siamo stati tre ore nel parcheggio del ristorante ad aspettare.
- Ad aspettare me?
- Io certamente si... Andrea invece non ne poteva più di portarmi in un posto più tranquillo.
Tutto adesso tornava, a parte il profumo che le sentivo addosso, l'unico motivo per cui non era riuscita a scopare era la scomodità dell'auto.
- Cos'altro è successo in quel parcheggio? - la incalzai, pentendomi immediatamente d'averglielo chiesto.
- ...le solite cose, - reagì, restando sul vago - non crederai che si possa stare in una situazione come quella... soltanto per far due chiacchiere.
- Lo rivedrai?
- Per lavoro lo deve rivedere per forza, invece per il resto lo incontrerò soltanto se mi reggerai il gioco, qualunque esso sia.
- Dimmi esattamente quello che è accaduto in auto e ci penserò!
- Ci siamo baciati... mi ha toccata, ma niente di irreparabile. Quel che mi preoccupa è che non se ne starà zitto, è il classico dongiovanni di provincia, quello che racconta al bar tutte le sue conquiste. Ma nessuno gli crederà senza uno straccio di prova!
- Toccata dove, - insistetti - e come?
- Insomma, - reagì - mi ha toccata dappertutto, non vorrai che mi metta a descriverti i minimi particolari!
Non risposi e quel silenzio valse più di ogni ulteriore domanda.
- ...andava matto per le mie tette, - raccontò, con un fil di voce - ma appena ha avuto modo di infilarmi una mano tra le cosce, non ha certo aspettato che lo autorizzassi. Da quel momento è stato un assalto disperato, i miei umori sulle sue dita gli davano alla testa, e vederlo così eccitato metteva in crisi anche me.
- Hai goduto?
- Non ho avuto un orgasmo se era questo il succo della domanda, ma ho goduto... si, ho goduto, finché ad un certo punto ho avuto paura e l'ho piantato in asso nel parcheggio.
- Fa' in modo che ti inviti di nuovo per sabato sera allo stesso posto, ma questa volta dovrai seguire esattamente le mie istruzioni... o tra noi finisce tutto qui!
Annuì, ben sapendo che, senza la mia complicità, il piacere si sarebbe irrimediabilmente annacquato, perdendo quella parte di trasgressione che tanto bramava.

**Avevo bisogno della complicità di Bianca per realizzare lo scherzetto che mi frullava in mente. L'indomani la chiamai al telefono e fissammo un appuntamento per pranzo.**
**- Se hai intenzione di farmi qualche menata perché mi scopo tua moglie, - esordì - dimmelo subito che me ne vado, in questo periodo siete entrambi intrattabili!**
**- Dipende da quando l'hai scopata l'ultima volta? - sorrisi, baciandole teneramente la guancia - Lo sai che di te non sono geloso.**
**- E se ti dicessi questa mattina verso le nove, - esclamò, fingendo chissà quale pentimento - quale sarebbe il verdetto?**
**- Stai scherzando?**
**- Proprio no, la tua bella mogliettina mi ha svegliata con una telefonata, annunciandomi il suo arrivo da lì a qualche minuto. E' entrata, si è tolta la gonna, si è sdraiata sul letto col sedere per aria, e mi pregata di fotterla. Naturalmente l'ho accontentata... lo sai quanto mi piacciono certe cose.**
**- Capita spesso?**
**- Capita... - annuì - specialmente quando le avventure finiscono male come ieri sera.**
**- Ho bisogno di te per sabato, - andai dritto al problema - voglio darle una lezione e tu sei l'unica che può aiutarmi.**
**- Ed io cosa ci guadagno?**
**Glielo confidai in un orecchio e la sua faccia divertita fu la risposta che mi aspettavo di vedere. Sapevo di poter contare su di lei, avevamo entrambi qualche conto in sospeso con Arianna, e quale occasione migliore di questa poteva restituirci la nostra piccola vendetta!**

**Andrea era un ragazzo dall'aria intelligente, un cervello rampante come tutti quelli che vogliono bruciare le tappe in fretta, aveva sentito il sapore dell'osso ed ora si dannava l'anima per addentarlo. Lo vidi per la prima volta seduto al tavolino in attesa di prendere quell'aperitivo con mia moglie a cui tanto teneva, lei gli elargì un gran sorriso fingendo di non accorgersi di me che prendevo posto una sedia più in là.**
**- Morivo dalla voglia di rivederti, - le disse, con quel suo modo sornione di pronunciare le parole - l'altra sera mi ha mandato in estasi e da quell'istante ho perso la testa, se solo non fosti fuggita...**
**- Che avresti fatto, - rispose Arianna - non crederai che per quanto ne avessi avuto voglia, mi sarei lasciata scopare in quel parcheggio!**
**- Possiamo ripetere l'esperienza, - buttò lì, sfregandosi la patta con insistenza - purtroppo non a casa mia... ma Milano è piena di alberghi discreti.**
**- Non mi va di lasciare i documenti in uno di quei posti, mio marito è piuttosto geloso e non vorrei farmi beccare in un modo così stupido. Ho io il posto adatto, mi farò prestare la casa da un'amica.**
**- Magari invitiamo anche lei! - rilanciò, spiegando subito che si trattava di una battuta - Scherzo naturalmente... lo sai che sto impazzendo per te.**
**Lo guardavo e mi chiedevo cosa mai avesse di così interessante agli occhi di Arianna. Non che fosse un brutto ragazzo, ma nemmeno riscontravo qualcosa per cui valesse la pena di fare uno strappo alle regole.**
**- E poi dobbiamo sempre parlare di quella proposta... - continuò - potrebbe avere risvolti allettanti.**
**Lei lo raggelò con lo sguardo, aggiungendo una frase che non lasciava scampo: - Non qui... non ora, ne riparleremo quando sarà il momento.**

**L'appuntamento per il sabato era andato a buon fine, stesso ristorante ma con un finale più scontato. Bianca aveva messo a disposizione il pied a terre di Elio, un bilocale arredato in modo barocco che ben si adattava allo scopo, e noi li aspettavamo lì. C'era una porta sul retro che lo collegava allo studio, perfettamente adatta per sorprenderli senza destare sospetti.**
**- E' da qui che passavo per vedere quel porco che si faceva le modelle, - spiegò la padrona di casa - ma alla fine ho capito che il sesso ha un sacco di sfaccettature altrettanto appaganti.**
**- E' una di questa sfaccettature quella che ha portato Arianna a scegliere quel ragazzo?**
**- Andrea è pericoloso, - ammise Bianca - molto più di quello che possa sembrare. Fossi in te starei con gli occhi ben aperti.**
**- C'è qualcosa che tu sai e che invece a me sfugge?**
**- ...non ora, - mi avvertì, indicando l'auto che parcheggiava sul marciapiedi - stanno arrivando!**
**Che strano, mia moglie stava baciando un altro uomo davanti al cancello d'ingresso di quell'appartamentino da single, ed io mi preoccupavo del cartello del divieto di sosta. Distolsi lo sguardo dalla strada soltanto quando l'intraprendente Andrea le infilò una mano tra le gambe, spingendola contro il palo della luce. - Che cazzo fa quello, - sbottai - si mette a far sesso in strada, non vede che dall'altra parte della strada c'è un fuoristrada con**

**gente a bordo!**
**- E' una tecnica rinomata, - rispose Bianca - un modo per ribadire il motivo per cui entreranno qui. Se lei ci sta, il primo passo appena chiusa la porta sarà quello di portarsela a letto.**
**- Come faremo a vederli... e come faremo a capire che è il momento giusto?**
**Si appoggiò l'indice sul naso, zittendomi all'istante, attendemmo insieme che si aprisse la porta e che immediatamente si richiudesse.**
**- Sei già stata qui altre volte? - udii distintamente la voce di Andrea.**

## *15° Capitolo*

## La banda

**- Sapessi le volte che l'ho scopata su quel letto, - bisbigliò Bianca, coprendo la risposta di Arianna - ormai conosco più io i desideri di quella donna del legittimo marito!**
**Entrammo nell'atrio dallo studio in punta di piedi, la tenda rossa di velluto sembrava fatta apposta per attutire i rumori, e restammo lì in un angolo a guardare quei due che si spingevano l'un l'altro, cercando il momento adatto per sbranarsi.**
**Com'è diverso assistere dal vivo ad un tradimento, piuttosto che vederne gli spezzoni al videoregistratore. Le voci... i suoni, gli odori sono così intensi da dare alla testa e tutto perde quell'aria irreale da film che diventa una scusa per la mente.**
**Le stava sopra il bastardo, sbottonandole la camicia con una tale irruenza da strapparle i bottoni, e lei gioiva tra le sue gambe, dimenandosi come se stesse già godendo. La sentii gemere quando strinse le labbra attorno al suo seno, succhiandole uno ad uno i capezzoli in un crescendo di emozioni. Il ragazzo si sollevò fino a metterle le ginocchia attorno ai fianchi, si sbottonò la patta e le poggiò il glande eccitato sopra il mento. - Prendimelo in bocca, - la incitò, liberandosi dalla maglietta - è questo che vuoi no?**

**Non stava andando come avevamo concordato, mi stava fregando, eppure non riuscivo a lasciare il mio angolo nascosto per intervenire. - Quello se la fotte, - mi avvertì Bianca - la tua mogliettina ci sta fregando.**
**Impiegai un secondo per legare quella frase interrotta, ascoltata al bar durante l'aperitivo, alla piega che stavano prendendo i fatti, e la bocca di Arianna era già colma del suo sesso. Avanzai di un passo ma lei non riuscì a vedermi, coperta da Andrea che agitava il bacino ad un ritmo crescente.**
**- Succhialo forza, - le ordinò - fammi vedere quanto sei porca!**
**Quando sentì la mia voce rimbombare nella penombra della stanza, fece un balzo all'indietro con la rapidità di un canguro spaventato, si coprì immediatamente con il primo indumento che gli capitò sotto tiro ed alzò le braccia in un cenno di resa. - Parliamone... - balbettò - non sapevo che fosse sposata!**
**Imboccò la porta prima ancora di essersi rivestito ed attraversò la strada di corsa, scomparendo dietro l'angolo della via laterale. Lei invece se ne restò lì col fiatone, le labbra avide del piacere appena negatole e lo sguardo perso nel vuoto.**
**Bianca le si avvicinò tintinnando le manette lucenti, gliele serrò sui polsi, stretti dietro la schiena, e la baciò sulla bocca, sospingendola all'indietro.**
**- Le regole sono regole, - l'avvisò - se non le rispetti non sei degna di fiducia... e quindi ti condanno per tutta la notte a guardare! -**

**Fu quella la vendetta che ci eravamo prefissi, e la portammo a termine davanti ai suoi occhi, lenta, inesorabile e terribilmente eccitante, come tutte le vendette che si rispettano. Mi piaceva vederla lì, legata in quell'angolo, mentre mi godevo la sua amica del cuore, senza remore, senza alcun timore se non quello di scorgere l'aurora. Mi piacque Bianca, mi piacque amarla come donna e fotterla come amante, era coraggiosa, impavida, risoluta, non mi negò una sola piega del suo corpo e si bevve ogni goccia dei miei umori. Lo so, ci eravamo tolti uno sfizio e ci rendemmo conto di aver creato una bomba umana, così accesa di piacere da scoppiare da un momento all'altro.**

**Quando Arianna salì con me in auto per ritornare a casa, era tesa allo spasimo. - Mi farò scopare da Andrea, stanne certo, - si sfogò - e ti manderò il nastro in ufficio con tutti i primi piani.**
**- Non senza di me, - la provocai - e questa volta non ti farò sconti, se tradirai ancora la mia fiducia sarà per scrivere definitivamente la parola fine al nostro rapporto!**

**Il lunedì mi chiamò dall'ufficio: - Sono nei guai, - disse - sabato sera i suoi amici ci hanno seguiti, quel bastardo voleva che tutti lo sapessero... hanno scattato delle fotografie ed ora mi ricatta.**
**- Digli di venderle a me, - la buttai sullo scherzo - sono l'unico interessato a comprarle!**
**- Non è un problema da sottovalutare, - replicò - mi ha chiesto espressamente di acquistare tre forniture complete dalla sua azienda o le farà arrivare per vie traverse al presidente della società, sai di chi parlo vero?**
**- Lascia pure che mandi le fotografie a chi vuole, male che vada cercherai un altro lavoro, chi se ne fotte se quattro immagini sfuocate arriveranno sulla scrivania del presidente.**

**C'era dell'altro, ne ero sicuro, ed il suo atteggiamento lasciava presagire che fosse implicata in qualcosa di più grosso, qualcosa da cui non riusciva ad uscire.**
**Con Bianca invece era cresciuto un legame che si era trasformato in vera e propria amicizia, ormai la si**

**considerava una della famiglia e non era inusuale che si fermasse a dormire da noi.**
**Però non amava mischiare le carte, non si trovava a suo agio nel far sesso con entrambi, preferiva scegliere di volta in volta chi la stuzzicasse di più, e non si faceva scrupoli a farcelo capire.**
**- Almeno abbiamo qualcosa in comune! - amava scherzarci sopra Arianna, e nella realtà dei fatti non poteva fare a meno di nessuno dei due.**
**Speravo che tutto ciò bastasse a distoglierla dalle attenzioni di Andrea. Il fatto stesso che avesse usato le foto come ricatto poteva rappresentare in qualche modo la sua definitiva scomparsa dalle tentazioni che si erano accumulate, ma mi sbagliavo.**

**Fu lei stessa a parlarne una sera che tornammo sul discorso, nonostante tutto non l'aveva ancora dimenticato ed il motivo venne fuori poco dopo, al culmine di una furiosa lite. Il motivo della discussione era ancora una volta la sua smania di trasgressione. Ormai sembrava che non ci fosse altro al primo posto della nostra esistenza, se non quello di raggiungere quell'obiettivo che si era prefissata: trovare un uomo che accettasse di dividerla con me.**
**- Se tu e Bianca non foste stati così stronzi, - mi rinfacciò – non sarebbe finita a quel modo con Andrea, invece avete voluto strafare e l'avete messo in condizione di vendicarsi.**
**- Dannazione Arianna, - la incalzai – tu non stavi cercando di farlo entrare nel gioco, forse non te ne sei accorta, glielo stavo succhiando come un gelato e da lì ad un minuto ti sarebbe venuto in gola!**
**- Sei tu che non capisci, - urlò a squarciagola – tutto quello che mi rinfacci lo fai abitualmente con Bianca… ed io ti sto semplicemente a guardare… e mi piace vedertelo fare!**
**- Bianca non è il primo sconosciuto che passa per strada, con lei siamo cresciuti mentalmente e sessualmente… facciamo anche di peggio, lo sai bene, ma c'è stima e reciproca fiducia.**
**- Me ne frego della vostra stima e della fiducia, io non godo se mi scopa uno stinco di santo, come te lo devo dire che mi piacciono i figli di puttana!**
**- A parte la storia del ricatto, cosa ti fa pensare che lui lo sia?**
**- Ti ricordi quando l'ho zittito quel giorno al bar, durante l'aperitivo? Quella famosa proposta di cui parlava consisteva nel seguirlo in una casa di campagna che divide con gli amici. Sono gli stessi tre bastardi che hanno scattato le foto… e tutti insieme avrebbero fatto di me un sol boccone.**
**- E questo ti fa godere al punto da perdere la testa, da buttare per aria tutta la tua vita per seguire quella dannata voglia che ti brucia tra le gambe?**
**- Lo vuoi proprio sapere? – rispose, alzando il tono della voce – Lo vuoi proprio sapere… allora è bene che ti metti seduto perché la risposta è si, assolutamente si!**
**Rimasi in silenzio a guardarla mentre lentamente ritornava alla calma.**
**- Mi ha descritto l'intera scena, - continuò, sfilandosi gli slip – mi ha raccontato cos'hanno fatto ad una delle impiegate del sesto piano ed io goduto semplicemente ascoltandolo. Non ci credi? Allora infilami due dita tra le gambe e poi ficcatele sulla lingua, la stessa voglia ce l'ho ancora adesso!**
**- Questo è soltanto un altro gradino di una scala che scende sempre più in basso, - la affrontai – una volta appagata questa perversione, ne cercherai un'altra più tremenda e poi un'altra ancora.**
**- Questo è il punto di arrivo amore mio, - mi strinse tra le braccia – l'incubo che mi perseguita da vent'anni a questa parte.**

**Andrea e la sua banda, è così che li chiamava la cameriera del Bar Cristallo, lei li conosceva bene e bastò una lauta mancia per farla chiacchierare. Si capiva al volo quando stavano addosso a qualche bella signora, la puntavano come cani da caccia e mandavano avanti quello che aveva più possibilità di riportare a casa la preda.**
**- Preferiscono quelle sposate… sulla quarantina, - mi confidò - sono più propense ad accettare le loro porcherie. Prima le conquistano con mazzi di rose e regali, poi il fortunato di turno se la porta a letto. A quel punto i giochi sono fatti e pian piano salta fuori quella proposta un po' sopra le righe. All'inizio la bella signora fa l'offesa, ma finisce per lasciarsi convincere e si concede al branco. Una sola volta, è la loro regola, quando hanno raggiunto lo scopo, decade l'interesse e vanno in cerca di un'altra preda. Naturalmente la vittima si guarda bene dal raccontare la vicenda al marito e se ne torna mestamente alla solita vita.**
**- Come puoi conoscere tutta la storia nei minimi dettagli?**
**- Lavoro qui da dieci anni… li sento parlare, li sento ridere, li sento vantarsi delle loro imprese, di me non si curano, come se fossi un vecchio mobile del locale.**
**- E adesso cos'hanno in ballo?**
**- L'altra sera erano giù di corda, qualcosa gli è andata male, e quella tipa ha l'aria di essere un osso duro, secondo me stavolta hanno puntato troppo in alto!**

**- L'hai mai vista qui?**
**- E' venuta con Andrea un paio di volte, una bella donna, giovane, elegante… non è la solita impiegata annoiata, e questo li stuzzica ancor di più.**
**- Hai detto che il ritrovo della banda è in un cascinale di campagna, - continuai – sai dove si trova?**
**- Questo non l'ho detto, - rispose – cosa c'entri tu in tutta questa storia?**
**- Sono un detective, - mentii – incaricato dal marito per tenerla d'occhio, inoltre vorrei capire se sussiste il rischio di uno stupro di gruppo.**
**- No… almeno di questo puoi tranquillizzarlo, sono dei figli di puttana ma non fino a quel punto! E poi il loro sfizio è quello di fottersi una signora infoiata e non quello di violentarla con tutte le complicazioni che ne conseguono.**
**- Ci sei passata anche tu vero, è per questo che sei così informata?**
**Appoggiò lo straccio sul tavolino e si sedette di fronte a me. Si scostò il ciuffo tinto dalla fronte usando la parte superiore del polso e si guardò allo specchio. – Ho cinquant'anni, - sospirò – ma il tempo non passa allo stesso modo per tutti, con me è stato meno clemente che con altri, eppure dieci anni fa ero un figurino. Allora erano solo in tre, l'ultimo… Gianni, non si era ancora unito alla banda, ma la trama era sempre la stessa. Sono stata la loro nave scuola - ammise, guardandomi rapidamente negli occhi per poi abbassare lo sguardo – e resto convinta che sia stato uno scambio alla pari.**
**- L'importante è non pentirsi mai di ciò che si fatto nella vita.**
**- Se la scoperanno tua moglie, stanne certo! - sorrise, lasciandomi intendere di non essersi bevuta la storia del detective – Ho visto come guardava Andrea mentre le raccontava nei dettagli come se la sarebbero fatta… sta solo aspettando la giusta occasione!**
**Le allungai cento Euro e saltò fuori anche l'indirizzo del cascinale, non che mi servisse più da tanto, ma sarebbe stato più facile ritrovare Arianna nel caso avesse deciso di tagliarmi un'altra volta fuori dal gioco.**

**Il dubbio era sempre lo stesso, accettare di accontentarla in quella che poteva essere l'ultima follia… oppure rischiare che si lasciasse convincere da Andrea senza che io lo sapessi?**
**Decisi che l'unico modo per affrontare quella partita fosse quello di scoprire le carte e far incontrare tutti i giocatori.**
**Misi al corrente anche Bianca, ma lei si chiamò subito fuori: - Non fa per me, - spiegò – conosci bene i miei gusti e sai che considero il tre un numero perfetto… tutto questo non ha nulla a che vedere con le mie trasgressioni, va troppo oltre!**
**Arianna invece accettò l'incontro tra le parti in causa, una decisione per altro scontata, ma che in qualche modo allontanava l'ipotesi di un suo coinvolgimento diretto.**
**Chiamò Andrea al telefono e gli lasciò intendere che si era aperta una possibilità, ma anche che avremmo dovuto discuterne insieme: - …mio marito non è come tu credi, - aggiunse – sa esattamente quali sono le mie voglie.**
**Si lasciò pregare e le fece sospirare quella dannata risposta, infine scelse lui il posto dell'appuntamento, era lo stesso indirizzo che avevo scarabocchiato sullo scontrino del bar.**
**- Direttamente nel covo dei pirati, - pensai – vuol giocare in casa perché non si sente sicuro di sé stesso.**

**Ed invece la sua faccia da schiaffi mi apparve in tutta la sua arroganza appena scendemmo dall'auto.**
**Parcheggiammo accanto al fienile e lo raggiungemmo in mezzo all'aia, dov'era sistemato un grazioso salottino in vimini.**
**Si alzò per salutare Arianna, le appoggiò una mano sui fianchi e le cinse la vita, stringendola quel tanto che bastò ad innervosirmi. – Alla fine ci si rivede. - esordì, facendomi un cenno di cortesia verso la poltroncina, invece lui si accomodò sul divanetto, tirando la donna accanto a sé.**
**- L'ultima volta la situazione era un po' più complicata, - risposi – ma questo non significa che non possiamo discuterne.**
**- Non c'è molto da dire, - continuò, assumendo un tono strafottente – tua moglie ha una voglia matta di scopare con noi, ma da quello che ho capito, non può farlo senza il tuo permesso, quindi devo dedurre che sei qui perché vuoi qualcosa in cambio.**
**- Può essere, - replicai, cercando di mantenere la calma – ma io la vedo in un altro modo.**
**- Sentiamolo…**
**- Arianna vuol giocare con te e la tua banda, ma senza la mia presenza non riuscirebbe a goderne appieno. Voi siete il mezzo del suo piacere ed io la fonte!**
**- E' così?- le chiese.**

**- Si, mio marito ha ragione, senza di lui non sarebbe la stessa cosa.**
**- Mi spiace, - reagì Andrea, indispettito dalle sue parole – non accettiamo sconosciuti nel gioco.**
**- Allora abbiamo fatto un viaggio a vuoto, - mi alzai, subito seguito da Arianna – la situazione non è di nostro gradimento.**
**Mi fece piacere il vederla al mio fianco in quel frangente, ma sapevo che entrambi stavamo bluffando.**

## *16° Capitolo*

## La cena

**- Devo chiedere ai miei soci, - disse il ragazzo, perdendo un po' della sua sicurezza – noi lavoriamo in gruppo e prendiamo le decisioni insieme.**
**- Allora alza il telefono e chiamali, - insistetti – la risposta definitiva la vogliamo adesso!**
**Mi odiò profondamente in quel momento, lo vidi dai suoi occhi, ma la vista di Arianna in quell'abito così sensuale gli annebbiò il cervello al punto da trarne le debite conclusioni.**
**Si allontanò di qualche passo, fece qualche telefonata col cellulare e ritornò verso di noi con l'aria decisa: - Dipende da cosa hai in mente, - esclamò – la tua presenza crea un sacco di complicazioni.**
**- Lui guarda, - mi anticipò Arianna – ed interviene come e quando gli pare!**
**- Mi trovi d'accordo solo con la prima parte, - rilanciò Andrea, con velata ilarità – non ci piace avere un cazzo in più che gira tra le gambe.**
**- A me si, - lo sorprese – ed il suo mi sta particolarmente a cuore.**
**Ci pensò per qualche minuto, si versò da bere e poi ne offrì a noi. – Sta bene, -sbuffò – ma come tutti i patti, anche questo ha le sue eccezioni…**
**Stavo cercando di capire cosa mai volesse mettere ancora sul piatto della bilancia, ma non riuscivo a ipotizzare nulla che avesse un senso logico.**
**- …che ne diresti se ripartissimo dallo stesso istante in cui il gioco si è interrotto, – continuò – ti ricordi vero dov'eravamo rimasti?**
**- A me sta bene, - sussurrò Arianna – ma non sono io a decidere.**
**Mi ci volle un minuto per capire dove volesse andare a parare, sessanta secondi in cui dovetti trattenere il respiro.**
**- Prendere o lasciare, - se la ridacchiò sotto i baffi – e su questo non faccio sconti!**
**Bastardo, lo rividi com'era in quel dannato istante in cui uscii dall'ombra, a gambe larghe sopra di lei con il glande infilato tra le sue labbra! Si avvicinò ad Arianna afferrandole i capelli sulla nuca: - Mettiti in ginocchio, - le ordinò, guardandomi con la coda dell'occhio – e finisci il lavoro che avevi iniziato.**
**Se me lo avesse raccontato un altro non ci avrei creduto, la mia donna obbedì senza nemmeno fiatare, si chinò tra le sue gambe, gli aprì la patta ed accostò la bocca.**
**- Sta' pure in piedi tu, - mi disse – data l'eccitazione, non mi ci vorrà molto per godere.**
**Il sangue mi salì di colpo dentro le vene, lo sentii pulsare nelle tempie fino a farmi male e poi ridiscendere tra le gambe, aumentando di pressione fino ad irrigidirmi il membro. Non era un sogno e nemmeno un incubo, quello stronzo glielo stava infilando fin giù in gola… e non faceva nulla per nascondere il suo godimento.**
**Arianna lo teneva per le natiche e da come si muoveva potevo solo intuire che non gli dispiaceva affatto!**
**Mugolava, lasciandosi sfuggire qualche saltuario lamento, e non smise di succhiarlo finché non lo sentì gridare.**
**- Eccomi puttana, - sbottò – preparati che sto per venire… non voglio che ne sprechi nemmeno una goccia o te la farò leccare da terra.**
**Rimasi lì, impacciato senza uno straccio di reazione, di una sola cosa ero certo, miscelata alla rabbia provavo un'immensa eccitazione.**

**Il rumore della sua auto che si allontanava mi distolse da mille pensieri senza senso, abbassai lo sguardo e restai incollato alle labbra rosse di mia moglie che grondavano di sperma. Ansimava senza riuscire a fermarsi, non provò nemmeno a negarsi al mio sguardo perché anche quello era parte del suo piacere. Fu nel guardarla che compresi quanto desiderasse essere giustiziata in quel fienile, al costo di qualunque umiliazione.**
**- Ho voglia di te… adesso! - mi pregò.**
**- Hai voglia di tutti loro, insieme, - risposi – è questo che ti tormenta sin dall'inizio di questo stupido gioco.**
**- Non c'è nulla di più bello che il piacere osceno… è qualcosa che ti sporca dentro, tirando fuori la parte più gustosa che si nasconde dentro di noi.**
**- Che parte mi hai riservato in questo teatrino senza via di scampo, quella del marito consenziente che gode nel vedersi scopare la moglie da un branco di figli di puttana?**
**- Vuoi forse farmi credere che la parte non ti soddisfa, - reagì – stai tranquillo, sarai libero di muoversi a tuo piacimento!**
**Mi provocò in ogni modo, toccandosi disperatamente per tutto il viaggio di ritorno. Non so con quale forza riuscii a resisterle, ma lo feci senza darle la minima soddisfazione. Arrivati a casa, prese il telefono e chiamò Bianca. – Se non mi scopi tu, - sorrise – ho sempre chi è disposto a farlo… senza tradirti e senza disobbedire alle tue maledette regole!**

**In meno di un'ora arrivò nel suo completo grigio, appoggiò la borsetta sul tavolino e cercò di farsi spiegare cosa fosse successo.**

**Non feci nulla per condizionarla, eppure si schierò apertamente dalla mia parte: - Mi spiace tesoro mio, - le disse, dispensandole una tenera carezza – ma questa notte ho voglia di un uomo… ed Elio sta a ottocento chilometri da qui, ti spiace se dormo con tuo marito?**
**Arianna reagì con una calma irreale, attese che ci mettessimo a letto, e sul più bello si precipitò nella stanza come una belva scatenata: - Ho voglia di essere scopata, - sbottò, gettando sul letto il fallo doppio che tanto la soddisfava – e voglio che entrambi vi occupiate di me!**
**Fu la prima ed unica volta che vidi Bianca trattarla a quel modo, le andò incontro con passo deciso e le rifilò un tremendo schiaffone. – Vai a farti fare il culo dai tuoi cari amici, - la insultò – perché è questo che in fondo ti sta a cuore. Lo vuoi capire che hai perso ogni coerenza, questa non è più trasgressione è pura voglia animale di prenderlo da tutte le parti!**
**Facemmo l'amore tra i suoi singhiozzi… no, non fu solo sesso, ne sono sicuro, Bianca seppe darmi quella dolcezza di cui avevo bisogno, pur facendomi godere come non mai. Verso mattino mi lasciò solo un istante, andò in bagno e quando tornò, aveva tra le gambe il suo amabile cazzo di gomma a due teste. Una la stringeva nel profondo della carne e l'altra la reggeva stretta in pugno: - Prima l'amore e poi il piacere, - sussurrò, infilandosi sotto le lenzuola – lasciati amare come ho sempre fatto con tua moglie.**
**Non fingeva, ne ero certo, e per lei possedermi non era solo un eufemismo. – La prima volta ti ho scopato per far godere lei, - continuò – adesso invece è per farti capire quanto mi piace!**

**E' strano per un uomo sentirsi trattare a quel modo, impossibile da concepire se non si va oltre alle apparenze. Ero imbarazzato, inutile negarlo, ma anche consapevole che voleva penetrarmi perché quello era l'unico modo per farmi suo. L'amante di mia moglie era diventata la mia amante… inutile cercare di mettere ordine nei ruoli quando sai che da lì a poche ore verranno ribaltati nel caos più totale. Mi lasciai amare, non avevo alternative… io, grande fautore della soluzione a tutti i costi e della terza via.**
**L'orgasmo è una storia strana, con un finale scontato e mille inizi sempre diversi tra loro. Pensavo che si potesse godere col sesso o col cervello, ma non certo con le viscere, sbattute qua e là, da un fallo di silicone. Glielo dissi a denti stretti, i suoi, bianchissimi mi mordevano le labbra: - Mi stai facendo morire… - Bianca mi assestò l'ultimo colpo ed attese di sentire il getto caldo sul suo ventre.**
**- Lasciala andare da sola a farsi sbranare dal branco, - esclamò – non tornerà mai più quella di prima!**
**- Non posso farlo… lo sai, - risposi, stringendola con tutta la forza che mi era rimasta in corpo – quando l'avranno dilaniata la lasceranno a terra, da sola, ed avrà bisogno di noi.**
**- Vorrei solo che tu non partecipassi, - sospirò, movendosi lentamente sul mio corpo fino a sfilarsi dal nerbo gommoso che lasciò dentro di me – è l'unica cosa che ti chiedo.**
**- Mi chiedi tanto, - la baciai – perché non vieni di persona a rendermi meno dura l'attesa?**
**Raddrizzò l'apice libero del suo adorabile attrezzo e se lo spinse dentro le viscere: - Adesso siamo uniti per la parte meno nobile del nostro corpo, - ansimò – non ti resta che una soluzione… se vuoi completare l'opera.**
**Se mai non avessi capito le sue intenzioni, non provò nemmeno a spiegarmele una seconda volta, afferrò il mio sesso ancora flaccido e cominciò a sfregarselo sul clitoride finché diede nuovi segni di vita. – Avanti… fottimi, - mi incitò – non avresti mai pensato di farlo così vero?**
**Non so perché, ma mi venne in mente quella parola che Arianna aveva scritto sul mio ventre: - Contemporaneamente… - sussurrai – sei tu che gliel'hai messa nella testa vero?**
**- Si, è vero, sono io che l'ho scopata davvero in tutti i modi… nel culo, nel sesso, nella bocca e nel cervello. L'ho riempita in ogni buco, l'ho legata, l'ho frustata, l'ho rapita, e poi l'ho leccata fino a farla impazzire. Le ho avvelenato il sangue di una voglia che non conosceva prima, e sul più bello… mi ha tradita. Prima con quella coppia di Francesi ed adesso con quel branco di maiali affamati, mi sei rimasto solo tu… e non mi basta.**
**- Hai sottovalutato quello che aveva dentro, e forse anch'io ho fatto lo stesso sbaglio, adesso non ci resta che lasciarla sfogare e sperare che capisca che oltre la terra di nessuno non si può che tornare indietro.**

**C'era burrasca nell'aria e le nuvole scure correvano sull'orizzonte inquieto.**
**La tavola era imbandita in mezzo all'aia, sullo sfondo del fienile incendiato dal rosso del tramonto, le auto allineate sul bordo del sentiero, una dietro l'altra, rispettando l'ordine di arrivo.**
**La prima era una spider nera, muso basso, tettuccio ripiegato all'indietro nel vano bagagli. Andrea alzò lo sguardo al cielo e pigiò il pulsante di chiusura sul telecomando. Un ragazzo come tanti, se non fosse stato per quel carattere esuberante che lo portava ad essere il leader indiscusso del gruppo. Il sesso ce l'aveva dentro il cervello, e per questo il suo veleno era letale, ne bastava una sola goccia e la vittima non aveva scampo.**
**La golf grigia era di Gianni, l'ultima recluta, gli occhialini rotondi in bilico sul naso ossuto. Lo chiamavano Pinocchio, scherzando sulle sue qualità nascoste.**

**Saverio e Dodo erano due fratelli, gestivano col padre un'azienda agricola nei dintorni. Scesero insieme dal fuoristrada nuovo fiammante, il più giovane si guardò intorno con sospetto, mentre l'altro, basso e panciuto si tirò su i calzoni stringendo di un buco la cintura nella fibbia.**
**Mi salutarono con scarso entusiasmo: - Questo è il marito, - disse Andrea – ancora non è chiaro quale sia la sua parte stasera, ma senza la sua presenza la pupa non era disponibile a farsi fottere!**

**La "pupa" arrivò da lì a qualche minuto, accompagnata da Bianca che non se l'era sentita di lasciarla sola, si impegnò in una serie infinite di manovre per girare l'auto e prepararla per quando la festa sarebbe finita.**
**Un segnale positivo, almeno così provai ad interpretarlo, era un sintomo del suo attaccamento alla realtà della vita che ci avrebbe aspettato dopo quella follia.**
**Entrambe eleganti come per una serata a teatro, poco importava che l'odore della stalla coprisse lo "Chanel" che si erano scambiate per l'occasione.**
**- Il programma lo conoscete, - spiegò Gianni, accendendo uno ad uno gli stoppini delle padelle romane, colme di cera – cena suntuosa a lume di candela con finale eccitante dentro al fienile!**
**Dei quattro, era quello che parlava di più. Simpatico, brillante, si presentò come "colui che penetra nell'ombra per portare la luce", e fu subito chiaro quanto preferisse il retro di ogni porta.**
**Le fiammelle dondolavano nelle scodelle di cotto, danzando all'unisono al soffio della brezza che saliva da sud.**
**Le due donne percorsero il sentiero tra quella scia dal sapore antico, cercando di non infilare i tacchi nel tenero dell'erba appena tagliata. Entrambe in nero, in quel tailleur dall'aria seria e compita, le calze velate, rette da un ricamo che stringeva la coscia quattro dita sotto il pube.**
**Arianna aveva raccolto i capelli sulla nuca con due forcine a forma di spiga, venne verso di me e mi baciò sullo spigolo delle labbra: - Dio come sono eccitata, - sussurrò – i mie sensi sono già fuoco ardente.**
**- Per essere Giuda, - sorrisi – sei talmente fantastica che mi farei persino tradire volentieri… sei sicura di non cambiare idea all'ultimo momento?**
**- Dopo lo scherzo di ieri sera, la mia voglia è così atroce che mi farei scopare da chiunque… figurati se mi perdo l'occasione della mia vita!**
**Si accomodò alla mia destra, lasciando l'altro lato a Bianca.**
**Un brindisi ad Eros… dio dell'amore, ed alla lussuria più sfrenata: - …al piacere che abbiamo dentro… - disse Saverio, alzando il calice traboccante di spumante - …ed al coraggio di tirarlo fuori! – gli fece eco il fratello, tra le risate generali.**
**- E' la prima volta che ci ritroviamo qui per una cena e siamo più di cinque. - prese la parola Gianni, pregando tutti di sedersi – Dobbiamo quindi ringraziare Andrea che è riuscito ad intrigare una bella signora… la più giovane e sensuale di tutti i tempi, dobbiamo ringraziare la signora che non ha posto limiti alla provvidenza, e dobbiamo ringraziare anche il marito perché, per quel che mi riguarda, la sua presenza aggiunge un bel po' di sapore piccante all'incontro.**
**Arianna pareva pendere dalle sue labbra, attese che finisse il discorso e provò a rompere il ghiaccio, chiedendogli di presentare anche i suoi amici.**
**- Siamo un branco di cialtroni, - spiegò, buttandola sul ridere – non ci facciamo mai mancare nulla, ed ognuno di noi completa un mosaico che non si reggerebbe da solo. E poi che dire… Andrea si è innamorato della tua bocca, Saverio è un tradizionalista e per lui scopare significa una cosa sola, io invece, da buon Pinocchio, infilo il mio naso a punta là dove l'impresa è più ardua. In pratica apro la strada a Dodo e la sua specialità la sentirai quando verrà il momento. Ora però lasciamo riposare le meningi e diamo spazio alle mascelle… prima finiremo di mangiare e prima daremo inizio alla festa!**
**Bianca restò in silenzio per tutta la sera, non era a suo agio, lo si capiva. Era tesa, non dava confidenza a nessuno, e faticava a staccarsi dal mio braccio.**
**Quando il padrone di casa provò ad invitarla a far parte del gioco, rispose con un semplice: - No, grazie, io sono qui come semplice spettatrice!**
**Il momento del caffè arrivò con un'ansia addosso da togliere il respiro, e l'atmosfera era pregna di un desiderio crescente, mai conosciuto prima. Ognuno dei commensali aspettava il segnale convenuto, Arianna avrebbe dovuto alzarsi per raggiungere la stuoia di paglia intrecciata, stesa al centro del fienile.**
**Se la prese comoda, quasi volesse allungare l'attesa fino all'infinito, girò l'indice nella tazza inzuppandolo di schiuma… si girò verso di me, me lo appoggiò sulle labbra e disse: - Vado… amore mio, vado a togliermi questo sfizio prima di svegliami di colpo alle prime luci del mattino.**

## *17° Capitolo*

## Inevitabile epilogo

**Sinuosa, attraversò il cortile in punta di piedi per non sprofondare nell'erba rasata, e ad ogni passo sciolse un bottone della camicia… liberò la gonna dalla fibbia e la lasciò cadere.**
**In piedi, nel tremore di mille candele al vento, le calze nere in contrasto con la pelle accesa dal bianco pallido della luna, si rigirò su sé stessa dimenando i fianchi, sorrise ed incantò la platea.**
**Andrea fu il primo ad avvicinarsi: - Il capo deve sempre condurre i compagni in battaglia. - disse, sfilando la cinta dai calzoni. La raggiunse senza fretta, la piegò ai suoi piedi e, senza alcun preambolo, gli ficcò il suo dannato cazzo nella gola. – Solo un assaggio, - le ordinò – giusto per ripassare la lezione.**
**Saverio lo seguì a ruota. Quando arrivò al fienile era già nudo, si distese con calma sulla schiena, e si masturbò con entrambe le mani, a turno, senza alcun ritegno. – Montami sopra, - grugnì, con una voce che non lasciava scampo – infilatelo bene dentro e comincia a ruotare i fianchi.**
**Come in un film, dove ogni attore obbedisce ciecamente al copione, Arianna si levò gli slip mostrandogli con orgoglio il suo sesso fradicio di umori e si immolò a gambe larghe sul suo nerbo teso.**
**Non era un contatto asettico tra due pedine mosse dalla sorte su una scacchiera improvvisata, no, se lo stava scopando con gusto, accompagnando ogni movimento con una smorfia inequivocabile della bocca.**

**- Tua moglie è una gran figa, - sospirò Gianni, stringendosi la patta – non ho mai visto una gatta vogliosa come lei, e se era l'idea di una serata perversa il motivo che vi ha portati sin qui… non ve ne pentirete!**

**Capii il senso del soprannome che gli avevano affibbiato quando tirò fuori il suo pisello lungo e appuntito, si chinò alle spalle di Arianna e glielo fece sentire alla base della spina dorsale. – Da sempre mi fanno fare l'apripista, - le spiegò, afferrandola per i fianchi – e devo dire che l'idea di infilartelo su per l'intestino mi ha fatto passare una notte agitata. Tu non sei la solita carampana a cui ci eravamo abituati negli ultimi tempi, sei una di quelle con la puzza sotto il naso, una di quelle che se la tirano e che, di solito, non si fanno sbattere in questo modo. Farlo sotto gli occhi di tuo marito mi gusta ancora di più, forza su… spingi indietro le chiappe tesoro mio, spalancale bene che ti scopo il culo!**
**Mi avvicinai appena in tempo per vedere il suo sfintere schiudersi a quel tocco esperto, prima affondò l'indice e subito dopo lo tolse per far posto alla prima falange del pollice, lo aprì pian piano con un movimento altalenante e gli presento l'apice del glande, aumentando simultaneamente la pressione.**
**Ecco, ormai lo sapevo, era quello il momento in cui Arianna avrebbe perso la ragione, inarcò la schiena spingendo indietro i glutei, e cominciò a gridare.**

**Fu Andrea a soffocare il suo urlo disperato, gli presentò il nerbo teso tra le labbra e la forzò all'ingoio, sperando che infondesse in quell'atto istintivo tutta la sua immane disperazione.**
**Era esattamente ciò che voleva, adesso quel "contemporaneamente" non era più soltanto una lontana speranza. Aveva incontrato l'uomo adatto, quello senza scrupoli, quello che aveva avuto il coraggio di presentarla al branco, e lei, unica femmina in estro, gli concesse anima e corpo.**
**Ci provai, ma non riuscii ad odiarla in quel momento, e vederla compressa tra quei corpi che si dibattevano con impulso animale, mi portò sull'orlo di uno strano orgasmo. Un piacere intenso… difficile da coniugare con le immagini estreme che mi riempivano gli occhi, Arianna si contorceva nella bramosia più profonda ed io restavo a guardarla alimentando la mia voglia.**
**Dodo era alle mie spalle, lanciò un'occhiata verso Gianni e lo vide tentennare sulle gambe: - Sta venendo, - sorrise – ora viene il mio turno!**
**- Qual è la tua parte, - lo interrogai – cos'altro manca per chiudere la partita?**
**- Io vengo sempre dopo Pinocchio, - sbuffò, togliendosi con calma i calzoni – lui me la prepara ed io finisco il lavoro… mi piace l'idea di trovarmela già calda!**

**Mi mostrò con orgoglio il suo membro rugoso, se lo menò davanti ai mie occhi liberando il glande dalla pelle scura, e si divertì a provocarmi: - Non hai mai scopato una donna zuppa dello sperma di chi ha goduto prima di te? Appena glielo punti, scivola dentro che è una goduria! Ora vado dalla tua bella mogliettina che ha l'aria di essere una gran porca, le massaggio un po' le viscere fino a far godere mio fratello, e appena lui glielo toglie, la riempio come una torta farcita. Quando avrò finito sarà tutta per te, fissala bene nel cervello questa scena perché non riuscirai mai più a dimenticarla!**

**Era il meno bello del gruppo, grasso, rozzo e privo di ogni classe nel muoversi e nel parlare, si piantò con le sue gambe tozze nella posizione preferita e cominciò a menar colpi a tutto spiano.**
**Impossibile resistere alle sue bordate, godette Andrea, godette Saverio e restò solo lui a fottersi Arianna, piegata con la faccia sulla paglia, il sedere in alto, il sesso aperto come una ferita, la polpa rosea bene in vista!**

**Ed io la stavo a guardare immobile come una statua di cera, percepivo i suoi lamenti e lo sciacquio degli umori che schiumavano ben oltre le grandi labbra, scivolando lungo le cosce.**
**Dodo era instancabile, eccessivo, irruente, esagerato e non le concesse un attimo di respiro: - Sono due mesi che non scopo… bella mia, - la incitò – fammi godere bene che ti inietto il premio direttamente nelle vene.**

**Urlò di colpo, a squarciagola, si piegò all'indietro come un arco che sta per scoccare la sua freccia e prese a mugolare, agitando i fianchi ad un ritmo infernale. – Eccomi puttana, - continuò – è così che volevi scopare vero? Allora fai posto al mio fiotto caldo perché sta per arrivare!**
**Crollò all'improvviso come un ponte travolto dall'onda di piena e restò sopra di lei con la faccia sudata che grondava sulla sua schiena. Si alzò a fatica allontanandosi barcollando, non si voltò nemmeno una volta e continuò a ripetere ad alta voce quanto le fosse piaciuta la bambola di turno.**
**Andrea venne da me con quella faccia da schiaffi che ormai conoscevo bene: - Solo uno schizzo, - mi disse – non ci vorrà molto per farmi venire. Sono anch'io come Dodo, mi piace scopare quando una donna è già colma… e nel bel culo di tua moglie c'è ancora un posticino.**
**Impietoso… non le lasciò nemmeno in tempo di guardarlo in volto, le montò sopra con aria strafottente e pose fine al suo tormento.**

**Ciò che rimase di Arianna era godimento allo stato puro. La sua carne empia sprizzava sperma e umori da ogni poro, e lei restò lì, immobile a gambe aperte, ancora travolta dal piacere.**
**Bianca si inginocchiò davanti a lei, accarezzandole il viso con dolcezza infinita. – Ne valeva la pena? – sussurrò.**
**- Lo sai bene che ne valeva la pena, - rispose – quanto tempo è passato da quando hanno scopato anche te in mezzo a questo fienile?**
**- Come l'hai scoperto?**
**- Me l'ha confessato Andrea, conosceva troppe cose di me per non averle apprese dalla stessa mente che mi ha fatto perdere la ragione. Ti sei sentita tradita dalla mia voglia dei due Francesi vero? Volevi vendicarti… non c'è altra spiegazione!**
**- Ti sbagli… - sorrise, infilandole due dita nel sesso grondante – non ti hanno ancora detto che per farti scopare un'altra volta dal branco devi presentare al gruppo un'amica?**
**Fu così che ci ritrovammo a far parte della banda. – In sette si scopa meglio, - disse Gianni, invitandoci a seguirlo all'interno della fattoria – ed è inutile cercare di sottrarsi alla tentazione, sappiamo tutti che non c'è speranza!**

**Passata l'estate, il primo appuntamento al cascinale decretò ufficialmente il nostro ingresso a pieno titolo nel branco. L'accoglienza fu molto diversa da quella sera, e la suntuosa cena che seguì fu il preludio di un'altra festa a sorpresa.**
**Questa volta sarebbe stata Bianca al centro di tutte le attenzioni, aveva superato il suo esame d'ingresso portando un'altra donna come richiesto, e si era guadagnata così il replay della sua prima volta nel fienile.**
**A differenza di lei, Arianna sarebbe restata a guardare finché non avrebbe provveduto al compito assegnato, e questo la mise in uno stato di agitazione permanente… proprio non ne voleva sapere di essere esclusa dal gioco! – Non sarà per molto, - sbottò – datemi qualche settimana e vedrete che riuscirò a portarvi Vivienne senza quel complessato del marito!**
**Io invece venni accettato senza alcun compromesso. – L'abbondanza di uomini fa parte dello stile dei nostri incontri, - mi spiegò Andrea, ansioso di ripetere l'esperienza esaltante con mia moglie - … e se proprio la Francesina tarderà ad arrivare, faremo uno strappo alla regola.**

**Oggi, a distanza di un anno, sto scrivendo questa storia nel cortile della fattoria. Non faccio fatica a ricordare i dettagli perché Arianna è completamente nuda, al centro del fienile, con addosso il resto del branco che sta attendendo il mio arrivo. Stavolta sarò io a prendere il posto di Gianni dentro le sue viscere. Abbiamo tirato a sorte, a Dodo è toccato star sotto di lei e la sta fottendo con rinnovata energia.**

*Fine*